



AS (19) D I

**DICHIARAZIONE DI
LUSSEMBURGO
E
RISOLUZIONI**

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

ALLA VENTOTTESIMA SESSIONE ANNUALE

LUSSEMBURGO, 4-8 LUGLIO 2019

Indice

Preambolo	1
Capitolo I: Affari Politici e Sicurezza.....	1
Capitolo II: Affari Economici, Scienza, Tecnologia e Ambiente	6
Capitolo III: Democrazia, Diritti Umani e Questioni Umanitarie	12
Risoluzione su Il Ruolo della Societa' Civile – Privati Cittadini e Organizzazioni Non Governative – Nel Realizzare Gli Obiettivi e le Aspirazioni dell'OSCE.....	22
Risoluzione sul Ruolo dei Parlamenti Nazionali Nella Prevenzione e Nella Lotta Alla Corruzione Nella Regione dell'OSCE.....	26
Risoluzione su una Gestione Efficace Delle Migrazioni Basata Sulla Promozione di Societa' Inclusive e Rimpatri Dignitosi	29
Risoluzione su la Militarizzazione da Parte della Federazione Russa della Repubblica Autonoma di Crimea e della Citta' di Sebastopoli Temporaneamente Occupate, dell'ucraina, del Mar Nero e del Mar d'Azov	33
Risoluzione su I Problemi Relativi Al Ritorno e Al Reinsediamento dei Combattenti Terroristi Stranieri.....	36
Risoluzione su la Situazione Della Sicurezza e dei Diritti Umani In Abcasia E Nella Regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud (Georgia)	44
Risoluzione su la Sicurezza Energetica Nella Regione dell'OSCE	48
Risoluzione su le Buone Prassi Per Gli Stati Relative Alle Societa' Militari E Di Sicurezza Private	50
Risoluzione su l'Analisi Previsionale Strategica Applicata Alla Scienza, Alla Tecnologia e all'Innovazione per lo Sviluppo Sostenibile.....	52
Risoluzione su l'Integrazione di un'Ottica Attenta Alle Questioni di Genere e Giovanili Nelle Iniziative di Lotta Ai Cambiamenti Climatici.....	55
Risoluzione su la Digitalizzazione - un Vantaggio per le Politiche di Genere.....	58
Risoluzione su la Promozione della Sicurezza Energetica Garantendo l'Accesso all'Energia Sostenibile.....	61
Risoluzione su Educare Gli Scolari a Evitare la Tratta di Esseri Umani.....	63
Risoluzione su l'Assistenza Neonatale Come Obiettivo di Sviluppo Sociale.....	66
Risoluzione su un Appello a Favore di un'Azione Più Vigorosa dell'OSCE per Tener Conto dell'Aumento della Discriminazione Nei Confronti dei Cristiani e Dei Seguaci di Altre Confessioni Minoritarie In Alcuni Stati Partecipanti dell'OSCE	69

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati Partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Lussemburgo dal 4 all' 8 luglio 2019 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto riguarda 'Promuovere lo sviluppo sostenibile per favorire la sicurezza', e proponiamo le seguenti opinioni ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE PER FAVORIRE LA SICUREZZA: IL RUOLO DEI PARLAMENTI

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Riconoscendo che la pace e lo sviluppo sostenibile procedono di pari passo, e che la precarietà della sicurezza globale richiede un rinnovato impegno da parte di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a favore della risoluzione dei conflitti, del controllo degli armamenti, delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, della lotta al terrorismo e del multilateralismo,
2. Ricordando i principi dell'OSCE, indicati nell'Atto finale di Helsinki, di uguaglianza sovrana, inammissibilità della minaccia o dell'uso della forza, inviolabilità delle frontiere, integrità territoriale degli Stati, composizione pacifica delle controversie, non ingerenza negli affari interni, cooperazione tra gli Stati e adempimento in buona fede degli obblighi assunti in virtù del diritto internazionale,
3. Riaffermando il nostro impegno a favore dell'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE, ivi comprese le dimensioni politico-militare, economica e ambientale e umana, che promuove la cooperazione multilaterale proficua in materia di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione dopo il conflitto,
4. Ribadendo l'importanza dell'OSCE quale sede di confronto essenziale per il dialogo, il dibattito e il rafforzamento della fiducia,
5. Accogliendo favorevolmente il Piano d'azione della Presidenza slovacca dell' OSCE per prevenire, mediare e mitigare i conflitti, concentrandosi sulle persone che ne sono colpite, prevedendo un futuro più sicuro e promuovendo un efficace multilateralismo,
6. Prendendo atto dell'approvazione al Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 2018 svoltosi a Milano delle dichiarazioni e delle affermazioni in tal senso nella dimensione politico-militare della sicurezza, ivi compreso il processo di risoluzione del conflitto in Transnistria, il ruolo dei giovani nelle iniziative di pace e di sicurezza, la promozione di norme e buone prassi per le armi leggere e di piccolo calibro e per gli arsenali di munizioni convenzionali, nonché la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo,

7. Evidenziando l'impegno dei membri dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a favore dell'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e dei suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, che costituiscono linee guida valide per promuovere società pacifiche, giuste e inclusive scvre da paura e violenza,
8. Sottolineando gli effetti dei conflitti sulle donne e le bambine, in particolare l' aumento della violenza sessuale, e di conseguenza, l'importanza vitale dell'integrazione di un'ottica di genere nei processi di pace, risoluzione dei conflitti, assunzione delle decisioni e rafforzamento delle istituzioni nel campo della sicurezza,
9. Deplorando la violazione materiale da parte della Federazione Russa degli obblighi assunti in virtù del Trattato INF (*Intermediate-Range Nuclear Forces - INF*) e il conseguente crollo del regime previsto dal suddetto trattato, nonché l'ulteriore deterioramento generale dell'intreccio di relazioni su cui si fonda l'architettura degli accordi sul controllo degli armamenti, e delle misure di rafforzamento della fiducia e della trasparenza, ivi compreso il Trattato sui cieli aperti, il trattato sulle forze armate convenzionali in Europa e il Documento di Vienna, che sono stati tutti indeboliti dal mancato rispetto degli impegni da parte della Russia, rendendo necessario un rinnovato impegno di tutte le parti a favore della salvaguardia di un controllo efficace degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione,
10. Riconoscendo gli sforzi del Copresidente del Gruppo di Minsk dell'OSCE miranti a conseguire una soluzione pacifica e duratura del conflitto del Nagorno-Karabakh, e accogliendo con favore il recente dialogo tra i leader dell'Armenia e dell'Azerbaijan finalizzato a instaurare un ambiente che contribuisca alla pace e all'adozione di misure in campo umanitario,
11. Allarmata dal fatto che l'Ucraina è uno dei paesi più colpiti dal dramma delle mine, con quasi 2000 vittime di mine terrestri nell'Ucraina orientale dal 2014, e ricordando che le mine antiuomo violano il diritto umanitario internazionale, mettono in pericolo la vita dei civili e ostacolano la ripresa economica e lo sviluppo futuro,
12. Ribadendo il proprio fermo sostegno a favore di una soluzione completa, pacifica e sostenibile del conflitto nella Repubblica di Moldova, fondata sulla sovranità e sull'integrità territoriale entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, sottolineando l'importanza del formato "5+2" quale unico meccanismo per conseguire una soluzione completa e sostenibile, accogliendo favorevolmente i progressi finora raggiunti ed esortando le parti ad attuare pienamente gli impegni e a continuare a portare avanti misure per migliorare la vita delle persone,
13. Ribadendo inoltre la necessità di un ritiro completo delle forze armate e degli arsenali di munizioni della Federazione Russa dal territorio della Repubblica di Moldova e di trasformare l'attuale operazione di mantenimento della pace in una missione civile internazionale,
14. Condannando tutte le forme di terrorismo e di violenza estremista a prescindere dalle motivazioni, e porgendo le sue sentite condoglianze alle vittime degli attentati terroristici e alle loro famiglie,
15. Riconoscendo il ruolo essenziale dei parlamenti nel promuovere lo sviluppo sostenibile e la sicurezza approvando leggi in materia, garantendo controllo, ratificando trattati e

approvando bilanci, e stabilendo programmi che diano priorità alla necessità di rispettare gli impegni internazionali in ambito politico e nel campo della sicurezza,

16. Prendendo atto delle preoccupazioni relative alla crescente influenza della Cina nella regione dell'OSCE, in particolare relativamente alle questioni economiche e tecnologiche, e le considerazioni di sicurezza che ne derivano, e affermando che l'iniziativa della Via della Seta non è un intervento che sostiene la Cina, ma è un progetto che sostiene molti paesi dell'Asia centrale,
17. Felicitandosi dell'importante lavoro svolto dalla Commissione Ad Hoc per la lotta al terrorismo dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per promuovere un approccio pluridimensionale e multilaterale alla lotta al terrorismo mediante visite sul campo, partecipazione a fori internazionali e scambio di buone prassi,
18. Sottolineando la necessità di continuare a considerare prioritaria per l'OSCE la sicurezza informatica, dato che la criminalità informatica è una delle minacce per la sicurezza internazionale che aumentano più rapidamente, e di continuare a impegnarsi per le misure di rafforzamento della fiducia al fine di ridurre il rischio di conflitti derivanti dall'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

19. Esorta gli Stati partecipanti a ridurre tutte le forme di violenza e a ridurre notevolmente i flussi illeciti finanziari e di armi, in conformità all'Obiettivo di sviluppo sostenibile 16;
20. Richiede la piena attuazione del Piano d'azione dell'OSCE del 2004 sulla Promozione della parità di genere e della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e delle altre risoluzioni associate, e invita vivamente gli Stati partecipanti dell'OSCE a individuare le priorità, assegnare le risorse necessarie e impegnarsi nell'azione di governo per promuovere una proficua partecipazione, alla soluzione delle controversie internazionali e al consolidamento della pace dopo il conflitto, di un'ampia gamma di donne con diverse esperienze di vita, ivi comprese donne appartenenti a minoranze razziali, donne con disabilità e donne con redditi bassi;
21. Incoraggia i leader dell'Armenia e dell'Azerbaijan a intensificare il dialogo nel contesto della mediazione diretta dal Copresidente del Gruppo di Minsk e ad assumere misure specifiche tangibili per giungere ad una soluzione pacifica del conflitto del Nagorno-Karabakh sulla base dei principi fondamentali dell' Atto finale di Helsinki, ivi compresi, in particolare, l'astensione dall'uso o dalla minaccia della forza, e il rispetto per l'integrità territoriale e la parità dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli;
22. E' favorevole all'intensificazione di colloqui orientati ai risultati condotti nell'ambito dei formati concordati per la risoluzione dei conflitti, e invita le parti coinvolte nel conflitto a condurre i negoziati in buona fede, senza pregiudiziali, al fine di conseguire una pace completa e duratura, nel pieno rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini riconosciuti a livello internazionale di Georgia, Ucraina, Azerbaijan e Repubblica di Moldova;
23. Incoraggia l' OSCE a continuare a impegnarsi con le parti coinvolte nel conflitto sulle misure di rafforzamento della fiducia, in particolare in campo umanitario, nonché a sincronizzarle con i processi politici;

24. Chiede la cessazione delle ostilità militari nell' Ucraina orientale, il completo ritiro delle armi di grosso calibro da entrambe le parti, una fine immediata all'impiego di mine terrestri e maggiori investimenti sulle iniziative di sminamento, la fine dell'occupazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, il ritiro delle forze militari russe dal territorio ucraino, e una soluzione globale del conflitto basata sulla piena attuazione degli accordi di Minsk, in particolare degli obblighi previsti dagli accordi di Minsk che non sono stati adempiuti dalla Federazione Russa;
25. Richiede il ritorno in sicurezza, dignità e senza impedimenti degli sfollati interni e dei rifugiati provenienti da zone di conflitto, ai loro luoghi di origine, conformemente all'Atto finale di Helsinki, alla Carta delle Nazioni Unite e ai documenti, ai principi e agli impegni in materia dell'OSCE e dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, e tenendo conto dell'impatto specifico di genere sulla possibilità per una data persona di rientrare nel proprio paese in condizioni di sicurezza;
26. Esorta l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a prestare particolare attenzione alla situazione lungo il confine tra l'Irlanda del Nord e l'Irlanda, in particolare alla luce dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e all'importanza di salvaguardare l'accordo del Venerdì Santo, che tutela la continuazione della pace sull'isola d'Irlanda;
27. Invita tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi nuovamente a favore della salvaguardia di un efficace controllo internazionale degli armamenti, della non proliferazione e del disarmo;
28. Sollecita gli Stati partecipanti a firmare il Trattato sul divieto delle armi nucleari del 2017, il primo accordo internazionale giuridicamente vincolante che prevede un divieto globale delle armi nucleari, il cui obiettivo è la loro eliminazione totale;
29. Esorta gli Stati partecipanti a sostenere i negoziati internazionali per vietare le armi letali autonome al fine di creare norme internazionali giuridicamente vincolanti;
30. Esorta i parlamenti a perseguire le priorità di bilancio a sostegno dei trattati, nonché dei meccanismi e delle iniziative di non proliferazione e disarmo nucleare, e a promuovere la riduzione della minaccia nucleare e il disarmo come priorità nelle *nuclear posture reviews* e nelle politiche nazionali;
31. Invita i parlamenti a istituire e rafforzare gli organi parlamentari di controllo dei servizi di sicurezza e di informazione, sia pubblici che privati, ed esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire che tutti i servizi di sicurezza e di informazione rispettino lo stato di diritto, che i reati commessi dai funzionari dei servizi di sicurezza e di informazione siano perseguiti, e che le norme e i principi indicati dal Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza siano pienamente attuati;
32. Invita vivamente i parlamenti a tenersi al corrente dei problemi di sicurezza relativi alla tecnologia, e chiede ai parlamenti di astenersi dall'uso dell'intelligenza artificiale in situazioni nelle quali tale uso possa comportare rischi;
33. Esorta l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a controllare le conseguenze per la sicurezza che possono derivare dalla crescente influenza della Cina, sia in relazione alle questioni economiche sia a quelle tecnologiche, nella regione dell' OSCE;

34. Chiede ai parlamenti e ai governi di rispondere efficacemente alle sfide derivanti dal ritorno e dal reinsediamento dei combattenti terroristi stranieri (*foreign terrorist fighters* -FTF), anche condividendo informazioni al riguardo, promuovendo una scuola inclusiva e servizi sociali specializzati per contrastare la diffusione dell'estremismo violento, e mettendo a punto risposte attente alle questioni di genere e sensibili alle problematiche di età che riflettano i diversi ruoli delle donne e dei bambini che sono combattenti terroristi stranieri e dei familiari di combattenti terroristi stranieri e attuando pienamente gli obblighi internazionali derivanti dalle Risoluzioni 2178 e 2396 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla creazione del sistema di informazione anticipato sui passeggeri (APIS), del codice di prenotazione (PNR) e dei sistemi biometrici;
35. Invita vivamente l' OSCE a portare avanti le riforme interne per garantire la sua autosufficienza e prevenire gli abusi della regola del consenso in modo che non venga utilizzata per bloccare riunioni chiave o per chiudere gli uffici sul terreno, valutando anche la possibilità di adottare una procedura del consenso modificata per le questioni tecniche e pratiche.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

36. Ricordando che nell'Atto finale di Helsinki del 1975, gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che “gli sforzi per sviluppare la cooperazione nei campi del commercio, dell'industria, della scienza e della tecnica, dell'ambiente e in altri settori dell'attività economica contribuiscono al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa e in tutto il mondo”,
37. Sottolineando il ruolo essenziale dei parlamenti nazionali nel definire proposte legislative al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, i diritti umani - ivi compresi i diritti economici e sociali - e la sicurezza, e di attuare gli impegni dell'OSCE nella dimensione economica e ambientale,
38. Accogliendo favorevolmente la priorità assegnata dalla Presidenza slovacca alla promozione dello sviluppo sostenibile e alla gestione di una maggiore connettività e sicurezza informatica,
39. Riconoscendo che il rapido processo di digitalizzazione che è in corso in tutta la regione dell'OSCE sta generando cambiamenti sostanziali in ogni ambito della vita e ha molte ripercussioni sulla sicurezza e offre opportunità di cooperazione transfrontaliera e di rafforzamento della fiducia anche nella dimensione economica e ambientale,
40. Rilevando che la Decisione del Consiglio dei Ministri N. 5/18 sullo Sviluppo del capitale umano nell'era digitale, approvata al XXV Consiglio dei Ministri dell'OSCE, invitava gli Stati partecipanti a esaminare ulteriormente le opportunità e le sfide associate alle nuove forme di lavoro derivanti dalla trasformazione digitale dell'economia,
41. Osservando inoltre che la Decisione N. 8/17 del Consiglio dei Ministri dell'OSCE sulla Promozione della partecipazione economica nella regione dell'OSCE, approvata al XXIV Consiglio dei Ministri dell'OSCE, richiedeva il rafforzamento della cooperazione nelle attività economiche che promuovono uno sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile,
42. Ricordando la Dichiarazione di Berlino del 2018 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che sottolineava che i rapidi progressi della digitalizzazione stanno provocando cambiamenti fondamentali in tutti gli aspetti della vita e sottolineando il ruolo dei parlamentari nella modernizzazione della legislazione nazionale e internazionale e la flessibilità legislativa per adattarsi a un ordine mondiale in continuo cambiamento,
43. Riconoscendo l'importanza del ruolo delle tecnologie nuove ed esponenziali, dell'economia digitale, dell'intelligenza artificiale e della scienza nel risolvere i problemi ambientali e nel favorire il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile grazie all'impiego massiccio di "tecnologie abilitanti”,
44. Prendendo atto del Rapporto sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile del 2018, che ha riscontrato che i conflitti e i cambiamenti climatici sono i fattori più incisivi che determinano che un numero crescente di persone sia afflitta da fame e sfollamento

forzato, oltre a limitare i progressi verso un accesso universale a servizi di base quali acqua e impianti igienico-sanitari,

45. Ricordando l'adozione dei Principi guida delle Nazioni Unite sullo sfollamento interno nonché la dichiarazione di New York dell'ONU sui rifugiati e i migranti, approvata nel 2016, che mira a tutelare i diritti umani di tutti i rifugiati e i migranti e che ha dato slancio ai negoziati per l'adozione, nel 2018, di un *global compact* per una migrazione sicura, ordinata e regolare nonché un *global compact* per i rifugiati,
46. Ricordando l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e i suoi Obiettivi di sviluppo sostenibile che prevedono piani d'azione per raggiungere 169 obiettivi per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare pace e prosperità, con l'obiettivo ultimo di migliorare in modo sostenibile la vita per le generazioni attuali e future,
47. Considerando che la mancanza di prospettive economiche e sociali insita nell'elevata disoccupazione tra i gruppi più vulnerabili, soprattutto tra i giovani, alimenta la criminalità organizzata e la tratta degli esseri umani,
48. Sottolineando che la parità di genere è essenziale per lo sviluppo sostenibile e la pace, e riconoscendo che l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile afferma che “il raggiungimento del pieno potenziale umano e dello sviluppo sostenibile ” presuppone che le donne e le bambine “abbiano pari accesso a un'istruzione di qualità, alle risorse economiche e alla partecipazione alla vita politica, nonché opportunità pari a quelle degli uomini e dei bambini in termini di occupazione, incarichi direttivi e decisionali a tutti i livelli”,
49. Ricordando la Dichiarazione di Berlino del 2018 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che esortava i parlamenti ad approvare leggi per definire politiche di lotta alla corruzione o per ampliarle, ivi compresa la trasparenza in materia di proprietà effettiva, e per promuovere le buone prassi per assicurare un mercato veramente libero e competitivo, nonché consentire una crescita economica sostenibile ed ecocompatibile,
50. Ricordando la necessità di una maggiore cooperazione tra i governi e i parlamenti nazionali, riconoscendo le buone prassi e la competenza dell' ODIHR, in particolare per quanto riguarda le politiche di lotta alla corruzione, la trasparenza, l'efficacia della legislazione e la digitalizzazione dell'amministrazione pubblica,
51. Riconoscendo che il cambiamento climatico di origine antropica sconvolge le condizioni atmosferiche, ha effetti sulle economie nazionali e si sconta con la perdita di vite umane, oltre a incidere sulle comunità in vari paesi in tutto il mondo,
52. Riconoscendo che l'aumento dell'acidificazione degli oceani dovuta alle maggiori emissioni di CO₂, abbinata ai cambiamenti dei livelli di ossigeno negli oceani derivante dal loro riscaldamento, può avere effetti negativi sugli ecosistemi marini e minacciare le catene alimentari,
53. Prendendo atto del rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici dell'ONU, pubblicato nel mese di ottobre del 2018, che ha avvisato i governi che ormai restano solo 12 anni di tempo per intervenire in modo audace per combattere i cambiamenti climatici prima che si realizzino gli effetti più devastanti, e accogliendo

favorevolmente le misure prese a Parigi dalla Conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici (COP21) e la convocazione a New York il 23 settembre del Vertice ONU del 2019 sul Clima per verificare i progressi realizzati,

54. Sottolineando gli effetti sproporzionati dei cambiamenti climatici sulle donne e sulle bambine, e la conseguente necessità di attuare politiche climatiche attente alle questioni di genere e di promuovere la leadership e la partecipazione delle donne alla definizione di politiche e programmi per combattere i cambiamenti climatici,
55. Riconoscendo che unitamente alla sicurezza alimentare, la sicurezza delle risorse idriche è una questione di portata sempre più ampia nella regione dell'OSCE, con alcune regioni in particolare che sono specialmente soggette a crisi idriche, soprattutto nelle regioni afflitte da carenza idrica,
56. Ricordando la Dichiarazione di Berlino del 2018 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che ha sottolineato l'importanza della sicurezza energetica quale fattore essenziale per la crescita economica e la stabilità e ha dato il proprio appoggio alle iniziative regionali per l'interconnessione delle reti energetiche e agli altri progetti infrastrutturali che migliorano la sicurezza energetica,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

57. Esorta i parlamenti nazionali a definire proposte legislative al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e la sicurezza e ad attuare gli impegni dell'OSCE nella dimensione economica e ambientale, in particolare prevenendo e combattendo la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, gestendo le migrazioni, sviluppando il capitale umano, riducendo il rischio di catastrofi e combattendo la criminalità organizzata;
58. Ribadisce l'importanza della Dichiarazione di Berlino del 2018 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attuare e ampliare politiche che promuovano la buona gestione dell'ambiente, in modo da rivolgere una rinnovata attenzione allo sviluppo e alla diffusione di energia rinnovabile e sostenibile con il fine ultimo di raggiungere l'efficienza energetica attraverso fonti energetiche pulite;
59. Rinnova il suo appello a tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE affinché raddoppino gli sforzi per individuare e ricercare soluzioni globali alle sfide ambientali ed economiche comuni, ivi comprese la sicurezza alimentare e idrica, i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica, le migrazioni, la tratta degli esseri umani e una migliore gestione e controllo delle istituzioni finanziarie;
60. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di prendere in esame le misure necessarie a livello nazionale e locale per migliorare la cartografia delle reti energetiche e idriche e aumentarne la protezione contro le calamità naturali o antropiche e incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE a condividere le buone prassi per il rafforzamento della sicurezza intrinseca ed estrinseca delle reti energetiche nella regione dell'OSCE;
61. Esorta i parlamenti e i governi degli Stati partecipanti dell'OSCE ad agevolare la ratifica dell'Accordo di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici, adempiendo così agli obblighi assunti in virtù dell'Accordo, e a rafforzare i loro INDC (*Intended Nationally Determined*

Contributions - contributi promessi stabiliti a livello nazionale) al fine di limitare l'uso dei combustibili fossili quali petrolio, carbone e gas naturale, sostituendoli con fonti di energia più pulite aumentando nel contempo l'efficienza energetica;

62. Raccomanda agli Stati partecipanti dell' OSCE di attuare politiche quali i sistemi di limitazione e scambio (*cap-and-trade schemes*) e le *carbon tax* che attribuiscono un prezzo alle emissioni di CO₂ sia per il danno ambientale che questo inquinamento sta provocando sia per sfruttare incentivi economici ad abbandonare i combustibili fossili a favore di energia pulita;
63. Riconosce che le temperature nella regione artica stiano aumentando ad un ritmo doppio rispetto a quello mondiale, ed esorta pertanto gli Stati partecipanti dell' OSCE a considerare i cambiamenti climatici un problema fondamentale per l'Artico e a prendere misure di mitigazione mantenendo uno spirito di cooperazione nel Grande Nord e concentrandosi sullo sviluppo sostenibile e pacifico nell'Artico;
64. Chiede agli Stati partecipanti e ai Partner per la Cooperazione dell'OSCE di rafforzare il coordinamento a livello locale, nazionale e internazionale, anche mediante una migliore cooperazione con istituzioni come INTERPOL ed EUROPOL nella lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo, al traffico di droga e alla tratta di esseri umani, e sottolinea che problemi quali la corruzione e il riciclaggio di denaro rappresentano una minaccia per la sicurezza e la legittimità della società;
65. Accoglie favorevolmente l'approvazione nel dicembre 2018 del *Global Compact* per una migrazione sicura, ordinata e regolare e del *Global Compact* per i rifugiati;
66. Esorta l' OSCE a impegnarsi, insieme ai paesi della regione e ai Partner per la cooperazione, per tutelare i migranti e mettere a loro disposizione delle strutture e dei servizi che tengano conto della differenza di genere dopo il loro arrivo in Europa;
67. Chiede agli Stati partecipanti e ai Partner per la cooperazione dell'OSCE di creare nei rispettivi paesi le condizioni necessarie a garantire il rispetto dei diritti umani dei migranti e a combattere la discriminazione, l'intolleranza e la xenofobia nei confronti dei migranti e delle loro famiglie;
68. Incoraggia i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a migliorare i contesti normativi in materia di migrazione al fine di migliorare l'efficacia della cooperazione internazionale, promuovere l'integrazione, favorire la mobilità dei lavoratori, affrontando i fattori che determinano la migrazione, quali la povertà e i conflitti, creando canali di migrazione regolare, promuovendo opportunità di istruzione e tutelando il diritto alla vita familiare;
69. Sostiene il Forum economico e ambientale dell' OSCE e la tematica scelta per il 2019 “Promuovere il progresso economico e la sicurezza nella regione dell'OSCE mediante la cooperazione energetica, le nuove tecnologie, il buon governo e la connettività nell'era digitale”;
70. Ribadisce il sostegno dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE all'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA), e accoglie favorevolmente le priorità dell'Ufficio per il 2019, in particolare, prevenzione e lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo; connettività;

migrazioni e gestione ambientale; sviluppo del capitale umano e partecipazione economica; gestione delle risorse idriche; riduzione del rischio di calamità; valutazione dei rischi potenziali alla sicurezza derivanti dai cambiamenti climatici nonché sicurezza energetica ed energia sostenibile;

71. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE e i loro parlamenti a realizzare, oltre alle strutture scolastiche di base che trasmettono valori universali, sistemi educativi professionali non discriminatori e di qualità che siano concepite proprio per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro, al fine di porre rimedio alla disoccupazione giovanile;
72. Accoglie favorevolmente i programmi dell' OCEEA di assistere l'entrante Presidenza albanese dell'OSCE nel 2020 a preparare il XXVIII Forum economico e ambientale dell'OSCE;
73. Ribadisce l'importanza di un approccio pluridimensionale alla sicurezza alimentare e idrica, che comprenda tutti quegli ambiti della scienza e della tecnologia che possono avere un impatto apprezzabile;
74. Invita l' OSCE, l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e gli Stati partecipanti a varare politiche e programmi per aumentare l'iscrizione di ragazze e bambine a corsi di scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) al fine di promuovere l'innovazione, garantendo che i progressi in questi ambiti si giovino di una gamma di punti di vista diversi, e riducendo al minimo i pregiudizi nelle tecnologie nuove e in quelle già esistenti;
75. Osserva le attività che sono in corso dell'iniziativa della Via della Seta che mira a promuovere la cooperazione tra gli Stati partecipanti – un'iniziativa che è utile a conseguire sicurezza, stabilità e prosperità per gli Stati partecipanti dell'OSCE;
76. Sottolinea che i progetti infrastrutturali dovrebbero essere pianificati e attuati in modo da contribuire alla sostenibilità ambientale e ad una maggiore uguaglianza, e sottolinea il potenziale della connettività nel promuovere la democrazia e i diritti umani;
77. Riconosce che il rapido processo di digitalizzazione che sta attraversando tutta la regione dell'OSCE sta provocando cambiamenti sostanziali in tutti gli ambiti della vita e ha molte ripercussioni sulla sicurezza, anche nella dimensione economica e del lavoro e in quella ambientale, e invita i parlamenti nazionali a tenersi aggiornati sugli sviluppi in questo campo e a rispondere adeguatamente con leggi in materia nelle quali gli esseri umani restino al centro del processo di digitalizzazione, e la tecnologia sia impiegata per migliorare le condizioni di benessere economico, di accesso e di lavoro;
78. Sottolinea che la corruzione rappresenta una minaccia globale per la pace e la sicurezza, e chiede ai parlamenti degli Stati partecipanti dell' OSCE di definire ulteriori leggi preventive anti-corruzione al fine di eliminare un grande ostacolo allo sviluppo sostenibile;
79. Invita i parlamenti degli Stati partecipanti dell' OSCE a prendere in considerazione la necessità di aggiornare la legislazione nazionale nel campo della scienza e della tecnologia al fine di risolvere gli impatti negativi dei cambiamenti climatici sull'ambiente;

80. Invita i parlamenti e i governi degli Stati Stati partecipanti dell' OSCE a prendere delle misure, anche approvando nuove leggi, per promuovere e favorire un comportamento responsabile, sostenibile e trasparente delle imprese nei confronti dei cittadini, delle comunità, del territorio e dell'ambiente, dei beni e delle attività sociali e culturali, delle associazioni e degli altri soggetti interessati, in particolare promuovendo leggi per creare e promuovere imprese che perseguano - accanto al profitto - uno o più obiettivi che presentino vantaggi sociali o ambientali;
81. Invita i parlamenti e i governi degli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere valutazioni d'impatto per le imprese che operano in ambito ambientale, sociale e pubblico e a favorire la creazione e l'uso diffuso di indicatori adattati in funzione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

82. Considerando che fino ad oggi il ruolo dei parlamenti nazionali nel promuovere i principi di Helsinki non è stato sfruttato completamente,
83. Riconoscendo l'immenso potenziale di miglioramento di un ulteriore utilizzo della capacità dei parlamenti nazionali di contribuire alla tutela dei diritti umani,
84. Riconoscendo il ruolo chiave svolto dai parlamenti nazionali, sia mediante la diplomazia parlamentare sia attraverso il controllo parlamentare, nelle iniziative di promozione dello sviluppo sostenibile per favorire la sicurezza nella regione dell'OSCE,
85. Ricordando che, dopo oltre settant'anni dall'approvazione della Dichiarazione universale dei diritti umani, la lotta a favore del rispetto e della promozione dei diritti umani continua,
86. Ricordando inoltre che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE nell'Atto finale di Helsinki hanno riconosciuto che il rispetto dei diritti umani è una questione decisiva per la sicurezza nelle società stabili,
87. Affermando la necessità di un rinnovato impegno a favore dei principi di Helsinki,
88. Deplorando la minore importanza attribuita ai diritti umani nella politica estera di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE,
89. Preoccupata dal fatto che in molti Stati partecipanti si stia diffondendo una tendenza all'aumento dell'autoritarismo e all'impunità per le violazioni dei diritti umani, provocando sofferenze indicibili e minacciando la pace e la stabilità internazionali,
90. Deplorando l'assenza dell'attuazione degli impegni in materia di diritti umani nelle decisioni del Consiglio dei Ministri e nelle Risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riguardanti tali diritti,
91. Profondamente turbata dal continuo aumento del populismo in tutta la regione dell'OSCE, spesso basato sulla criminalizzazione delle persone appartenenti a minoranze nazionali e sull'imprudente diffusione di messaggi falsi, in particolare riguardanti i migranti,
92. Preoccupata dalla discriminazione e dall'ostilità continua, e che si aggrava in alcuni paesi, nei confronti di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersex (LGBTI) nella regione dell'OSCE, riconoscendo che i loro diritti, ivi compresa l'eliminazione di ogni discriminazione nei loro confronti, il diritto di riunirsi pacificamente e il diritto alla vita di famiglia, sono diritti umani inscindibili, e sottolineando che l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sostiene senza riserve i diritti delle persone LGBTI,
93. Riconoscendo che le gravi preoccupazioni per la sicurezza possano a volte rendere necessaria la dichiarazione dello stato d'emergenza, ma osservando anche che la tutela della sicurezza nazionale può servire da pretesto per dichiarare uno stato di emergenza che si ripercuote sui diritti umani,

94. Deplorando che, anche dopo la revoca dello stato d'emergenza, i principi democratici, nonché le libertà fondamentali e i diritti umani, non siano ripristinati,
95. Riconoscendo che stabilità e sicurezza costanti di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE si fondano primariamente sui bambini e sui giovani di oggi e che tali gruppi vulnerabili richiedono una tutela particolare,
96. Convinta della necessità di dare priorità ancora una volta alla tutela dei bambini in questo trentesimo anniversario della Convenzione dei diritti del fanciullo,
97. Riconoscendo che gli Stati partecipanti hanno la responsabilità primaria di tutelare la popolazione dal genocidio e dalle atrocità, e l'obbligo, conformemente al diritto internazionale consuetudinario e convenzionale, di garantire che chi ha commesso atti di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra sia chiamato a risponderne e che le vittime abbiano diritto a mezzi di ricorso efficaci,
98. Accogliendo favorevolmente il recente riconoscimento del genocidio armeno da parte della Camera dei Deputati italiana, nonché l'istituzione da parte della Francia del 24 aprile come giornata della memoria del genocidio armeno, quali misure che promuovono la consapevolezza e contribuiscono all'eliminazione di tali atrocità, e invitando altri parlamenti nazionali a fare altrettanto,
99. Ricordando il genocidio dei Rom da parte della Germania nazista e delle potenze dell'Asse, e commemorando il settantacinquesimo anniversario, della distruzione, il 2 - 3 agosto 1944, del 'campo delle famiglie zingare' ad Auschwitz, dove erano internati i Rom,
100. Preoccupata dal fatto che i Rom e i Sinti e gli autoctoni continuano ad essere oggetto di razzismo e violenze dettate da pregiudizi nella regione dell'OSCE, e osservando che le donne e le bambine Rom e Sinti e le donne e le bambine autoctone sono particolarmente esposte a diverse forme di discriminazione oltre che a violenze e molestie,
101. Consapevole del fatto che in un'epoca di migrazioni senza precedenti, i sistemi nazionali e internazionali che garantiscono il rispetto e la tutela dei migranti sono più importanti che mai,
102. Osservando con preoccupazione le gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Cecenia, in particolare anche nei confronti delle persone LGBTI,
103. Profondamente preoccupata dal fatto che i giornalisti continuano a rischiare persecuzioni, quali omicidi mirati, carcerazione, rapimenti e violenza fisica e psicologica in tutta la regione dell'OSCE e nel mondo intero,
104. Accogliendo favorevolmente l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dell'OSCE a dicembre 2018 della Decisione 3/18 sulla Sicurezza dei giornalisti,
105. Condannando l'abuso continuo motivato da ragioni politiche da parte di alcuni Stati partecipanti, in particolare della Federazione Russa, delle banche dati e dei meccanismi di INTERPOL, ivi compresi gli avvisi di ricerca in rosso e le diffusioni, per vessare oltre i loro confini avversari politici, giornalisti, membri della società civile e donne e uomini d'affari,

106. Allarmata dal fatto che in alcuni Stati partecipanti dell' OSCE che hanno abolito la pena di morte, alcuni alti funzionari pubblici ne sostengono la reintroduzione,
107. Profondamente turbata dal fatto che le donne nella regione dell'OSCE continuano a subire violenze di genere, che spesso non sono denunciate e raramente si concludono con una condanna qualora denunciate, favorendo così l'omertà oltre che l'impunità per gli autori di tali reati,
108. Riconoscendo che le donne e le bambine non sono solo vittime ma anche agenti essenziali del cambiamento e leader di movimenti che mirano a porre fine alla violenza di genere e a promuovere la parità tra i sessi in ogni ambito della vita, in particolare nell'assunzione di decisioni, e che la loro leadership, i loro punti di vista e la loro partecipazione sono essenziali per prevenire e porre rimedio alla violenza di genere e a tutte le forme di disparità tra i sessi,
109. Accogliendo favorevolmente l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dell' OSCE nel dicembre 2018 della Decisione 4/18 sulla Prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne quale misura importante nel contrasto alla violenza di genere nella regione dell'OSCE,
110. Profondamente preoccupata dal perdurare di fenomeni come i matrimoni forzati e in età infantile nella regione dell' OSCE,
111. Accogliendo favorevolmente l'attività svolta dalle istituzioni e dalle missioni dell'OSCE sul terreno per sostenere gli Stati partecipanti nell'adempimento dei loro obblighi,
112. Encomiando il controllo giuridico di leggi e progetti di legge elaborati dall'ODIHR (Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani) dell'OSCE quale strumento per assistere gli Stati partecipanti ad adempiere gli impegni assunti nel quadro dell' OSCE e a portare avanti le riforme,
113. Riconoscendo che la democrazia parlamentare può contribuire alla promozione dell'attuazione degli impegni degli Stati partecipanti nel campo della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto, riconoscendo altresì nel contempo che il ruolo primario per la verifica del rispetto degli impegni da parte degli Stati spetta ai parlamenti nazionali,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

114. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE ad attribuire alla promozione e alla tutela dei diritti umani un ruolo centrale nell'agenda sia della politica interna che della politica estera, ed esorta i parlamenti nazionali a chiamare i governi a rispondere pubblicamente delle violazioni degli impegni che hanno assunto nel quadro dell' OSCE, in particolare in questo campo;
115. Invita i parlamenti nazionali a definire una gamma di strumenti di diplomazia e di cooperazione per sostenere l'attuazione degli impegni nel campo della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto;
116. Incoraggia gli Stati partecipanti, ivi compresi i loro governi, parlamenti, organi giudiziari e istituzioni nazionali per i diritti umani, a prendere in esame la possibilità di chiedere

all' ODIHR di predisporre il controllo giuridico di leggi e progetti di legge per garantire che siano conformi agli impegni assunti nell'ambito dell'OSCE;

117. Richiede la creazione di un meccanismo di dialogo e comunicazione tra le Commissioni parlamentari sui diritti umani degli Stati partecipanti e la Commissione Generale Democrazia, Diritti Umani e Questioni Umanitarie dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, al fine di valutare meglio l'attuazione degli impegni nel campo della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto negli Stati partecipanti;
118. Chiede agli Stati partecipanti di garantire l'attuazione della Convenzione dell'ONU sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio;
119. Invita i parlamenti nazionali dell' OSCE ad adottare il 9 dicembre come Giornata internazionale della commemorazione e della dignità delle vittime del reato di genocidio e della prevenzione di tale reato, nonché ad assicurare che i loro sistemi d'istruzione e la formazione delle forze di sicurezza in futuro siano orientati alla prevenzione di tali atrocità;
120. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE, quando sono impegnati a risolvere i conflitti, a concentrare l'attenzione sui diritti umani, sulle libertà fondamentali e sulle sfide umanitarie delle persone nelle zone di conflitto e nei territori occupati e delle persone colpite dai conflitti e dall'occupazione di territori, ivi compresi i rifugiati e gli sfollati interni, e a svolgere valutazioni sulle diverse esigenze di genere di queste persone, a concentrarsi inoltre sugli obblighi, previsti dal diritto internazionale, delle potenze occupanti e dei gruppi armati al loro comando;
121. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a combattere la distruzione del patrimonio culturale e il traffico illecito di beni culturali, aggravati dai conflitti, quale fattore che incide in modo determinante sull'identità dei singoli;
122. Esorta i parlamenti nazionali a ratificare la Convenzione sui reati relativi ai beni culturali, che considera reati di rilevanza penale il traffico illecito, la distruzione, il furto, gli scavi illeciti, l'importazione e l'esportazione, l'acquisizione illecita e il collocamento sul mercato di beni culturali;
123. Plaude al lavoro svolto, spesso in circostanze difficili, dalla Missione di monitoraggio speciale in Ucraina e dalle altre missioni dell'OSCE sul terreno per sostenere le esigenze a livello umanitario e dei diritti umani delle persone;
124. Accoglie favorevolmente il lavoro svolto dai leader della Commissione Generale democrazia, diritti umani e questioni umanitarie durante le recenti missioni in Ucraina, e appoggia le loro richieste di un cessate il fuoco immediato e duraturo e di ulteriori sforzi per rimediare alla tragedia umanitaria nelle regioni colpite dal conflitto, ivi comprese, in particolare, maggiori iniziative di sminamento e misure specifiche per facilitare la libertà di circolazione lungo la linea di contatto;
125. Chiede al Consiglio Permanente dell' OSCE di approvare i bilanci pluriannuali e i mandati che riguardano la dimensione umana nelle missioni dell'OSCE sul terreno per garantire che possano continuare a operare per la promozione dei diritti umani e della democrazia;

126. Accoglie favorevolmente i passi compiuti dall'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e dal suo Segretariato Internazionale per migliorare le procedure di trasparenza per le missioni di osservazione elettorale, che contribuiscono ulteriormente alla credibilità dell'OSCE in questo campo d'importanza cruciale per lo sviluppo democratico;
127. Accoglie favorevolmente i passi compiuti dall'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e del suo Segretariato Internazionale per migliorare il monitoraggio non solo della condotta formale delle elezioni, ma anche dei processi politici nel periodo che precede le elezioni e durante la campagna elettorale;
128. Ritiene che la Riunione di attuazione della dimensione umana dell'OSCE sia una sede di confronto essenziale per il dialogo sulle tematiche riguardanti i diritti umani, richiede che l'ordine del giorno della riunione sia concordato tempestivamente, ed esprime preoccupazione per i tentativi di alcuni Stati partecipanti di ostacolare l'efficace preparazione della suddetta riunione;
129. Chiede che si rafforzi il dialogo con le ONG, anche nel contesto delle Riunioni annuali di attuazione della dimensione umana;
130. Ritiene che l'intolleranza, ivi compresi il nazionalismo aggressivo, la xenofobia, l'antisemitismo, l'islamofobia o la cristianofobia, costituisca una vera minaccia per le società e sia contraria alla fondamentale convinzione dell' uguaglianza di tutte le persone;
131. Esorta tutti i membri dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e dei parlamenti nazionali a creare una coalizione del rispetto, denunciando pubblicamente l'incitamento all' odio e le altre manifestazioni di intolleranza e utilizzando l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per condividere buone prassi ed esperienze nell'azione di contrasto a tali fenomeni di intolleranza;
132. Incoraggia le delegazioni nazionali dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a collaborare strettamente con il Rappresentante Speciale per l'antisemitismo, il razzismo e l'intolleranza e a fornire informazioni riguardanti le iniziative dei parlamenti per affrontare il problema dell'intolleranza e della discriminazione nei loro rispettivi paesi;
133. Sostiene l'attività, svolta dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE, di sensibilizzazione alla discriminazione, ai crimini dettati dall'odio, all'antisemitismo e alle altre forme di intolleranza, anche nei confronti di musulmani e cristiani, ed incoraggia lo svolgimento di ulteriori ricerche e la definizione di orientamenti sul modo in cui protagonisti chiave, ivi compresi i parlamentari, possano prevenire e combattere l'intolleranza;
134. Esorta gli Stati partecipanti ad assicurare che coloro che denunciano crimini dettati dall'odio e abusi di potere motivati da pregiudizi, anche da parte di funzionari delle forze dell'ordine, non siano oggetto di ritorsioni a causa di tali segnalazioni;
135. Invita le autorità competenti a garantire la tutela dei diritti umani delle persone appartenenti alla comunità LGBTI in Cecenia che sono esposte al rischio di persecuzione e ad attuare le raccomandazioni del rapporto pubblicato in virtù dell'invocazione, nel 2018, del Meccanismo di Mosca;

136. Chiede alla Federazione Russa di collaborare con l'OSCE per risolvere tali gravi preoccupazioni;
137. Invita i parlamenti nazionali dell'OSCE a relazionare meglio e in modo più ampio sull'incitamento all'odio, anche mediante principi di informativa unificati, e a individuare punti di contatto di alto livello per lavorare a livello internazionale a tal fine;
138. Chiede ai parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE di interagire attivamente con il Punto di contatto dell'OSCE per le questioni relative ai Rom e ai Sinti, al fine di promuovere la tutela dei diritti umani dei Rom e dei Sinti, di impegnarsi maggiormente per garantire loro accesso all'istruzione e di creare opportunità per consentire loro una pari partecipazione alla vita sociale, politica, economica e culturale;
139. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a esercitare la massima moderazione nell'imporre limiti alle libertà fondamentali o ai diritti umani o nell'imporre altre misure straordinarie che hanno effetti sugli impegni democratici o relativi allo stato di diritto, qualora debbano affrontare questioni urgenti di sicurezza nazionale;
140. Esorta i parlamenti nazionali dell'OSCE a esercitare un pieno controllo sulle misure straordinarie e su tutti i limiti imposti alle libertà fondamentali e ai diritti umani in caso di emergenza e a valutare regolarmente se tali misure si possano considerare legittime tenendo conto dei mezzi di comunicazione moderni;
141. Chiede al Consiglio Permanente dell' OSCE di definire meccanismi di monitoraggio chiari ed efficaci, da attuare mediante tutte le istituzioni dell'OSCE, per garantire che i diritti umani siano pienamente rispettati in condizioni di stato di emergenza, leggi marziali o altri casi nei quali i governi assumano poteri straordinari;
142. Osserva con preoccupazione che dall'introduzione dello stato di emergenza e delle successive misure assunte dal governo turco, il numero delle richieste di asilo da parte dei cittadini turchi è aumentato in modo evidente, e invita la Turchia ad attuare efficacemente i propri impegni nel campo della democrazia, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani;
143. Condanna il ricorso alla tortura e alle altre forme di trattamento crudele, degradante o disumano nella regione dell'OSCE;
144. Condanna tutte le forme di maltrattamento nelle carceri o durante altre forme di detenzione, e richiede lo svolgimento di indagini efficaci su tali reati;
145. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di cercare di assicurare la liberazione di tutte le persone detenute illegittimamente, ivi comprese quelle detenute senza processo, e dei prigionieri politici;
146. Esige una tutela efficace per i difensori dei diritti umani minacciati;
147. Esorta gli Stati partecipanti a combattere l'uso illecito per motivi politici dei sistemi di INTERPOL, rispettando lo stato di diritto e invitando vivamente, mediante gli opportuni canali di INTERPOL, ad applicare fedelmente lo Statuto e il Regolamento di INTERPOL sul trattamento dei dati, contestando richieste illecite di avvisi e diffusioni di INTERPOL, esigendo una maggiore responsabilità in caso di uso illecito, sostenendo la trasparenza in modo che si riveli l'uso illecito, e comunicando in modo efficace ed efficiente con

INTERPOL a nome delle vittime di tale uso illecito, in particolare dei rifugiati e dei richiedenti asilo;

148. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di assicurare che non si sacrifichi la tutela dei diritti umani per ricavarne vantaggi politici e di accrescere il dialogo politico sui diritti umani a livello governativo;
149. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, tra i cui cittadini vi siano militanti dell'ISIS, di farli tornare in patria e consegnarli alla giustizia, garantendo un giusto processo, a meno che non si possa svolgere un processo equo nel paese nel quale sono stati commessi;
150. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a raccogliere statistiche a livello nazionale relative a tutte le forme di violenza di genere, ivi comprese le forme emergenti, come le molestie *on line*, e a lavorare con il Rappresentante speciale dell'OSCE per le questioni di genere e la Sezione dell'OSCE per le questioni di genere al fine di tutelare i diritti delle donne;
151. Invita i parlamenti nazionali dell'OSCE a passare in rassegna e rivedere le rispettive legislazioni al fine di chiarire che un rapporto sessuale non consensuale è sempre violenza carnale, a prescindere dall'eventuale ricorso a violenze o minacce, ed è perseguibile a norma di legge;
152. Chiede ai parlamenti nazionali dell'OSCE di vietare i matrimoni forzati e in età infantile introducendo leggi specifiche al riguardo;
153. Sottolinea che la salute e i diritti sessuali e riproduttivi sono essenziali per la parità di genere e per l'eliminazione della violenza nei confronti delle donne e delle persone LGBTI, e che l'educazione sui diritti sessuali e la salute riproduttiva dovrebbe essere impartita a tutti nella regione dell' OSCE;
154. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a rendere la promozione dei diritti delle donne una priorità di politica estera, anche nelle loro relazioni con paesi al di fuori della regione dell'OSCE;
155. Si rammarica del fatto che, più di un quarto di secolo dopo che gli Stati partecipanti dell'OSCE abbiano stabilito di garantire la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità e di promuoverne la partecipazione al processo decisionale e alla vita pubblica, queste ultime restino ampiamente sottorappresentate nei parlamenti di tutta la regione dell'OSCE;
156. Reitera il suo appello a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE affinché si impegnino a promuovere società più inclusive e rappresentative e ad assicurare processi partecipativi per le persone con disabilità in tutte le fasi della definizione di leggi o di politiche nella vita pubblica e in ambito politico, conformemente alla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità;
157. Ribadisce il suo appello agli Stati partecipanti dell' OSCE di integrare pienamente l'educazione ai diritti umani nei programmi delle scuole primarie e secondarie al fine di promuovere il rispetto a lungo termine dei concetti e degli impegni relativi ai diritti umani, e propone che i parlamenti nazionali controllino tale processo;

158. Raccomanda di integrare le strategie per mettere in grado i giovani di resistere alla droga nei rispettivi sistemi scolastici degli Stati partecipanti dell'OSCE;
159. Nota l'importanza fondamentale della partecipazione attiva dei giovani al processo decisionale per conseguire la stabilità nelle nostre società e nel mondo;
160. Incoraggia i membri dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a esplorare e promuovere modalità di coinvolgimento efficace dei giovani ai processi politici e di condivisione delle loro esperienze nell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
161. Invita i parlamenti nazionali dell'OSCE a sostenere le sedi internazionali di dialogo tra i giovani, dedicando particolare attenzione ai diritti umani e alle questioni di sicurezza, in particolare creando un' Assemblea Parlamentare per i giovani sul modello di quella dell'OSCE;
162. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE e alle legittime autorità locali di dare priorità alla tutela dei bambini colpiti dai conflitti armati, di prendere tutte le misure possibili per proteggere i bambini dagli incidenti provocati dai resti esplosivi di guerra, di garantire un'assistenza sanitaria e condizioni di vita adeguate ai bambini che vivono nelle zone di conflitto, e di promuovere le scuole come luoghi sicuri nei quali garantire la continuità dell'istruzione;
163. Chiede inoltre agli Stati partecipanti dell'OSCE di sostenere e tutelare i bambini apolidi entro i loro confini e di prendere tutte le misure possibili per garantire che tutti i bambini apolidi possano godere del diritto alla cittadinanza, conformemente al diritto internazionale;
164. Invita i parlamenti nazionali a sovrintendere alla creazione di programmi nazionali per la tutela dei bambini;
165. Esorta i parlamenti nazionali a vietare il servizio militare alle persone al di sotto dei 18 anni;
166. Sottolinea che il diritto internazionale umanitario e dei diritti umani deve essere difeso durante i conflitti armati e che è applicabile nella sua interezza nelle zone sotto occupazione militare;
167. Sottolinea che si debba garantire ai rifugiati e agli sfollati interni il diritto di rientrare volontariamente, in condizioni di sicurezza e dignità nelle loro città di origine, nonché di recuperare i loro beni;
168. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE che, in violazione del diritto internazionale, abbiano occupato aree di altri Stati, trasformandole in città fantasma, di ripristinare immediatamente i diritti umani degli abitanti legittimi espulsi con la forza da tali regioni;
169. Dichiara che si debbano tutelare da pregiudizi e discriminazioni sociali le persone che fuggono da persecuzioni;
170. Incoraggia gli Stati partecipanti a garantire la tutela dei diritti degli sfollati interni sino a quando non sia consentito il loro ritorno;

171. Esorta i parlamenti nazionali a legiferare al fine di salvaguardare i diritti degli sfollati interni, delle persone scomparse a seguito di un conflitto nonché dei loro parenti e delle altre persone colpite da conflitti;
172. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE ad assicurare che le loro agenzie governative che interagiscono con i richiedenti asilo rispettino i diritti umani di questi ultimi, ivi compreso il loro diritto di chiedere asilo;
173. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE di garantire ai rifugiati e ai richiedenti asilo l'accesso ai sistemi sanitari e d'istruzione al fine di salvare vite umane e di proteggere le popolazioni locali;
174. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE che accolgono rifugiati e sfollati interni a causa di conflitti prolungati di offrire loro tutte le opportunità di piena integrazione nelle comunità di accoglienza, in particolare per alleviare lo stress subito dai figli della seconda e terza generazione che crescono al di fuori delle loro regioni di origine;
175. Esprime preoccupazione per le notizie riguardanti l'aumento della schiavitù moderna a fini di sfruttamento sessuale o della manodopera, derivante dai conflitti in corso, dall'instabilità e dalla mancanza di opportunità economiche nelle regioni confinanti con la regione dell'OSCE;
176. Sottolinea che i parlamenti nazionali devono garantire che le autorità competenti nei rispettivi Stati abbiano gli strumenti legislativi, le risorse e la formazione necessari a perseguire efficacemente i trafficanti;
177. Invita i governi dell' OSCE a valutare regolarmente la situazione generale dei lavoratori migranti, ivi compresi i loro diritti umani, economici, sociali e culturali;
178. Deplora che la persecuzione dei giornalisti, in particolare dei giornalisti investigativi, e la retorica aggressiva/d'odio nei confronti del loro lavoro, continui a prevalere in tutta la regione dell'OSCE compromettendo la libertà di parola e dei mezzi d'informazione, che costituiscono il pilastro centrale di una società stabile;
179. Condanna il brutale assassinio di Jamal Khashoggi nel Consolato dell'Arabia Saudita a Istanbul, giudicandolo un crimine spaventoso e un attacco inaccettabile alle libertà giornalistiche, sottolinea la responsabilità degli Stati partecipanti dell'OSCE di tutelare la libertà d'espressione, e sottolinea inoltre che i colpevoli devono essere consegnati alla giustizia e le decisioni dei tribunali competenti, fondate su un procedimento giudiziario trasparente e credibile, devono essere pienamente rispettate e attuate da tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE;
180. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire che le iniziative di tutela dei giornalisti non si limitino ai soggetti formalmente riconosciuti come giornalisti e in possesso delle relative qualifiche, ma dovrebbero anche estendersi al personale di supporto, ai 'cittadini giornalisti', ai blogger e alle altre persone attive in questo campo;
181. Incoraggia i parlamenti nazionali a garantire un efficace controllo parlamentare dell'azione di governo tesa a risolvere tutti i casi di omicidio, carcerazione e/o maltrattamento di giornalisti;

182. Plaude al forte sostegno dimostrato ai giornalisti dal Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, e chiede a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE di collaborare attivamente con il suddetto Rappresentante;
183. Invita tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a definire strategie per eliminare le molestie nei confronti delle giornaliste, che subiscono attacchi sproporzionati sia online sia offline a causa del loro genere, encomia l'Ufficio del Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione per la sua Campagna sulla sicurezza delle giornaliste online e incoraggia l' Ufficio a continuare a proseguire il lavoro su questo tema;
184. Reitera il suo appello agli Stati partecipanti affinché si astengano dal reintrodurre la pena capitale;
185. Invita tutti gli Stati partecipanti di impegnarsi per un'abolizione completa - prevista dalla legge - della pena di morte e di cooperare in quest'ambito con l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani per svolgere attività di sensibilizzazione contro il ricorso alla pena di morte, in particolare con i mezzi di informazione, i funzionari delle forze dell'ordine, i decisori e il pubblico in generale;
186. Invita gli Stati partecipanti che ancora applichino la pena di morte a prendere in esame la possibilità di dichiarare una moratoria immediata a tutte le esecuzioni trasformandole in ergastoli;
187. Raccomanda vivamente che, in attesa dell'abolizione della pena di morte, nel caso in cui si effettuino esecuzioni, si assumano tutte le misure mediche, psicologiche e pratiche per ridurre, per quanto possibile, la sofferenza dei detenuti e delle loro famiglie;
188. Ribadisce che si debbano attuare tutte le precedenti risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE.

RISOLUZIONE SU

IL RUOLO DELLA SOCIETA' CIVILE – PRIVATI CITTADINI E ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE – NEL REALIZZARE GLI OBIETTIVI E LE ASPIRAZIONI DELL'OSCE

1. Sottolineando il ruolo svolto dai parlamentari, in quanto eletti, nell'assicurare che le attività dell'OSCE riflettano le esigenze delle persone che rappresentano e corrispondano ai loro interessi e alle loro aspirazioni,
2. Ricordando che la diplomazia multilaterale avviata dall' Atto finale di Helsinki è stata notevolmente rafforzata da persone che, esercitando i loro diritti, hanno formato organizzazioni non governative per controllare il rispetto da parte dei governi dei principi e delle disposizioni dell'Atto finale e dei documenti ulteriori e per riferire in proposito, incoraggiando così tutti gli Stati partecipanti ad attuare gli impegni esistenti e ad adottarne di nuovi e più specifici in risposta alle violazioni reiterate,
3. Deplorando che, malgrado i tanti contributi apportati dai privati cittadini, dalla società civile e dalle organizzazioni non governative all'OSCE e ai suoi obiettivi, il loro ruolo continui a rimanere limitato in molti Stati partecipanti, e chi cerca di conoscere ed esercitare i propri diritti, ivi compresa la difesa dei diritti e delle libertà altrui, spesso subisce varie forme di vessazioni, ivi comprese minacce e aggressioni fisiche, oltre a misure di legge punitive da parte dei poteri pubblici, quali sanzioni pecuniarie, limiti alla possibilità di viaggiare e pene detentive,
4. Attribuendo l'aumento delle proteste pubbliche in numerosi Stati partecipanti all'incapacità dei governi di rispondere a tali preoccupazioni, bisogni e aspirazioni delle persone che rappresentano, all'immunità dei pubblici funzionari dai processi penali per corruzione o per altri atti criminosi, e all'incapacità di fornire altri mezzi efficaci per porre rimedio a questo genere di torti,
5. Rimanendo preoccupata per l'aumento del numero dei leader politici e delle piattaforme che incoraggiano e sostengono alcuni aspetti del populismo che hanno conseguenze negative sui diritti umani e sulle libertà fondamentali tra gli Stati partecipanti e al loro interno,
6. Osservando con preoccupazione che la libertà accademica continua ad essere minacciata in varia misura in alcuni Stati partecipanti e in altre regioni del mondo,
7. Ritenendo che l' OSCE possa, con un impegno attivo e diretto, fare di più per far conoscere le proprie attività al pubblico e alla società civile, e in particolare alle organizzazioni non governative,
8. Esprimendo profonda preoccupazione di fronte ai tentativi di alcuni Stati partecipanti di rendere l' OSCE meno aperta all'osservazione del pubblico e meno disponibile, in particolare nella dimensione umana, alla partecipazione delle organizzazioni non governative,
9. Constatando con notevole frustrazione i tentativi di alcuni Stati partecipanti di diluire l'influenza delle organizzazioni non governative creandone altre controllate dal governo che, per definizione, sostengono la politica del governo,

10. Osservando che una maggiore apertura e un maggiore accesso alle riunioni e alle attività dell'OSCE, ivi comprese quelle dell'Assemblea, possono aumentare la visibilità dell'Organizzazione e renderne più efficace l'attività,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Rende omaggio alle persone che, spesso assumendosi grandi rischi e costi per i loro diritti umani e la loro incolumità, hanno lavorato nelle organizzazioni non governative o si sono altrimenti impegnati in quanto membri della società civile per rafforzare la sicurezza e la cooperazione tra gli Stati partecipanti, in particolare difendendo i diritti umani e le libertà fondamentali;
12. S'impegna, in quanto assemblea di rappresentanti eletti dal popolo degli Stati partecipanti, a tutelare e promuovere l'attività svolta dai privati cittadini, soli o in associazione con altri, per conoscere ed esercitare i loro diritti e le loro libertà, di riunirsi pacificamente per difendere tali diritti, di osservare le attività in corso dell' OSCE e di contribuirvi direttamente;
13. Invita vivamente i governi e i parlamenti degli Stati partecipanti ad abrogare le leggi che limitano la capacità dei privati cittadini, della società civile e delle organizzazioni non governative di lavorare insieme e di ricevere contributi finanziari volontari da fonti nazionali e internazionali per promuovere e tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali;
14. Reitera la sua richiesta costante di liberazione incondizionata dei difensori dei diritti umani e delle altre persone detenute per aver pacificamente esercitato il loro diritto alla libertà di espressione, riunione, associazione, religione o credo;
15. Accoglie favorevolmente i contributi delle persone, della società civile e delle organizzazioni non governative all'assistenza di rifugiati, richiedenti asilo e di tutte le altre persone vittime di catastrofi naturali, conflitti, repressione, terrorismo, tratta degli esseri umani, violenza domestica e altre situazioni difficili nella regione dell'OSCE;
16. Incoraggia la partecipazione attiva delle persone, della società civile e delle organizzazioni non governative alla promozione di società sicure, inclusive ed eque, anche rispondendo alle manifestazioni di intolleranza, ai pregiudizi e alle discriminazioni;
17. Ritiene che l'attività delle organizzazioni non governative sia essenziale per le iniziative che mirano a denunciare e combattere la corruzione, nonché per promuovere la tutela ambientale nella regione dell'OSCE;
18. Riconosce i diritti delle persone di avere accesso alle informazioni, anche per quanto riguarda i pericoli o le altre minacce alla loro persona, alla loro casa e alla loro comunità;
19. S'impegna a favore delle iniziative che mirano ad aumentare la trasparenza e la responsabilità del governo;
20. Invita vivamente a far sì che la libertà accademica e il rispetto per i diritti di libertà di espressione, riunione, associazione e circolazione siano tutelati dalle ingerenze, dalle misure restrittive o dalle ritorsioni dovute a motivi politici, in quanto base essenziale per la condivisione di opinioni, idee e conoscenze prevista dall' Atto finale di Helsinki per

promuovere la comprensione reciproca a vantaggio di tutti i popoli, ivi comprese le generazioni future;

21. Prende atto del valore dei contributi della società civile alla riunione annuale sull'attuazione della dimensione umana, organizzata dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, per chiamare gli Stati partecipanti a rispondere in caso di mancato rispetto degli impegni assunti nell'ambito dell' OSCE, alle riunioni supplementari della dimensione umana organizzate sotto gli auspici del Presidente in carica per promuovere il dialogo su specifiche questioni di interesse, nonché alle altre riunioni e agli altri eventi in tale ambito organizzati dalle varie istituzioni e strutture dell'OSCE;
22. Incoraggia i parlamentari a dare ai funzionari dell'OSCE opportunità di apparire in pubblico per mettere in evidenza l'attività svolta dall'Organizzazione per rispondere alle sfide di oggi;
23. Si aspetta che i governi coinvolgano la società civile invece di creare e controllare sedicenti organizzazioni non governative che cercano di diluire le critiche pubbliche rafforzando le politiche ufficiali criticate dalle organizzazioni non governative vere;
24. Esorta gli Stati partecipanti, attraverso l' OSCE e le sue istituzioni e attività sul terreno, a:
 - a. mantenere e sfruttare le prassi e i precedenti esistenti relativi alla partecipazione delle organizzazioni non governative alle riunioni e ai seminari organizzati sotto gli auspici dell'OSCE e in particolare quelli nell'ambito della dimensione umana, e respingere le iniziative che mirano a limitarne la partecipazione;
 - b. dare al Presidente in carica, in consultazione con i presidenti in carica precedente ed entrante (la Troika) e le istituzioni dell'OSCE competenti, il potere discrezionale di stabilire la validità delle affermazioni fatte dai rappresentanti degli Stati partecipanti secondo le quali una persona o un'organizzazione non governativa che desidera partecipare ad un evento ufficiale dell' OSCE “ricorra all'uso della violenza o giustifichi pubblicamente il terrorismo o l'uso della violenza”;
 - c. aprire le sessioni del Consiglio Permanente all'osservazione del pubblico, ivi compresa, a titolo inclusivo ma non limitativo, la trasmissione in diretta streaming via Internet;
 - d. ampliare la consultazione e la cooperazione regolare con le organizzazioni non governative che partecipano all'osservazione delle elezioni nazionali, controllano il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, apportano competenze in materia di rafforzamento delle istituzioni democratiche, promuovono il rispetto e la tolleranza nella società e rispondono ai bisogni delle vittime, anche prevedendo la nomina di un Rappresentante speciale del Presidente in carica per la società civile;
25. Propone che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:
 - a. preveda di designare un rappresentante tra i suoi delegati che funga, con il supporto del Segretariato, da punto di riferimento per la partecipazione del pubblico, al fine di facilitare l'accesso dei singoli cittadini e delle organizzazioni non governative alle riunioni dell'Assemblea e a prevedere più frequentemente la

partecipazione di organizzazioni non governative e di esperti quando si presentino all'Assemblea relazioni che introducono le tematiche da discutere alle sessioni annuali nonché alle riunioni d'inverno e d'autunno;

- b. elabori e presenti all'Assemblea, affinché questa le esamini, proposte per aumentare le opportunità offerte alle organizzazioni non governative di presentare suggerimenti e di lavorare con i delegati per organizzare eventi paralleli, soprattutto in occasione delle riunioni d'inverno e d'autunno, nelle date e nei luoghi previsti;
- c. sia fortemente rappresentata dai suoi funzionari, dai rappresentanti speciali e dai delegati alle riunioni sull'attuazione della dimensione umana e alle altre riunioni dell'OSCE alle quali si discutano i diritti delle persone e il ruolo della società civile e delle organizzazioni non governative nel conseguimento degli obiettivi dell' Atto finale di Helsinki.

**RISOLUZIONE SUL RUOLO DEI PARLAMENTI NAZIONALI NELLA
PREVENZIONE E NELLA LOTTA ALLA CORRUZIONE NELLA REGIONE
DELL'OSCE**

1. Riconoscendo che la corruzione rappresenta una notevole minaccia per la sicurezza, compromette la democrazia, intacca lo stato di diritto, erode la legittimità delle istituzioni e la fiducia dei cittadini, ostacola lo sviluppo economico e sociale, disincentiva gli investimenti, favorisce la criminalità organizzata e contribuisce alle violazioni dei diritti umani,
2. Tenendo presente che l'OSCE ha un approccio globale alla sicurezza e che le iniziative di lotta alla corruzione sono parte integrante di tale approccio globale,
3. Riconoscendo che la corruzione è provocata dall'incapacità dei sistemi politici, economici e giudiziari di assicurare responsabilità e controllo saldi e indipendenti,
4. Profondamente preoccupata per l'assenza di miglioramenti nella regione dell'OSCE per quanto riguarda la lotta alla corruzione,
5. Sottolineando che la corruzione non si combatte senza un forte impegno politico ai massimi livelli, a prescindere dall'esistenza, dalle competenze e dalla volontà degli organi di controllo e delle forze dell'ordine nazionali,
6. Ricordando le precedenti dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, che confermano l'impegno degli Stati partecipanti a combattere la corruzione, ivi compresa la Dichiarazione di Berlino del 2018 dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, nella quale gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno espresso il loro impegno a favore della prevenzione e dell'eliminazione della corruzione,
7. Ricordando i principali strumenti giuridici internazionali e i principali impegni assunti dagli Stati partecipanti dell'OSCE,
8. Accogliendo favorevolmente la creazione da parte della Presidenza italiana dell'OSCE della carica del Rappresentante speciale del Presidente dell'OSCE sulla lotta alla corruzione e che tale funzione sia stata mantenuta dall'attuale Presidenza dell'OSCE slovacca,
9. Sottolineando la responsabilità condivisa di tutti i membri del parlamento negli Stati partecipanti dell' OSCE di combattere la corruzione e incoraggiare i governi ad intensificare l'impegno a combattere la corruzione, concentrandosi in particolar modo sulla corruzione dei funzionari pubblici di alto livello,
10. Riconoscendo il significato speciale della prevenzione della corruzione nel sistema giudiziario, che è di vitale importanza per il mantenimento dello stato di diritto,
11. Riconoscendo che i media indipendenti sono in una posizione privilegiata per condurre indagini, informare in merito alla corruzione e denunciarla, soprattutto mediante il giornalismo investigativo, e che un panorama mediatico diversificato e pluralista è propizio a tal fine,
12. Sottolineando la necessità di un accesso effettivo alle informazioni pubbliche,

13. Consapevole dell'importanza della partecipazione attiva della società civile,
14. Riconoscendo che le nuove tecnologie e metodologie, ivi compreso blockchain, offrono nuove opportunità per aumentare la trasparenza e combattere la corruzione,
15. Sottolineando l'accresciuta importanza della trasparenza e della responsabilità nelle iniziative di lotta alla corruzione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

16. Sottolinea che la corruzione è una delle sfide più urgenti per gli Stati partecipanti dell' OSCE;
17. Sottolinea che le attività di lotta alla corruzione devono essere integrate in tutti i progetti dell'OSCE;
18. Incoraggia i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a valutare e migliorare ulteriormente la legislazione anticorruzione in vigore e di assicurarne il rispetto;
19. Incoraggia i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE ad approvare misure legislative e di altra natura al fine di prevedere la fattispecie penale di corruzione di funzionari pubblici e di funzionari delle organizzazioni internazionali pubbliche;
20. Raccomanda ai parlamenti nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE di provvedere, se del caso, alla ratifica degli strumenti internazionali in materia;
21. Raccomanda ai parlamenti nazionali, nel quadro del controllo parlamentare, di provvedere all'attuazione degli impegni assunti dai rispettivi governi, derivanti dalla loro partecipazione all' OSCE, e, a seconda dei casi, nel quadro della loro partecipazione al Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e alle Nazioni Unite;
22. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire la sicurezza dei *whistleblowers* (vedette civiche), dei membri delle organizzazioni non governative di lotta alla corruzione, dei membri del parlamento che si impegnano nella lotta alla corruzione, dei giornalisti investigativi, anche mediante speciali tutele previste dalla legge;
23. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di liberare i giornalisti detenuti a causa della loro attività di denuncia della corruzione;
24. Ribadisce che i membri del parlamento stessi debbano aderire a norme rigorose di trasparenza e responsabilità, e invita i parlamenti nazionali degli Stati partecipanti ad approvare misure di prevenzione che comprendano:
 - a. l'adozione di codici di condotta vincolanti per i membri del parlamento;
 - b. la risoluzione di situazioni di conflitto d'interesse con leggi adeguate che comprendano norme internazionali;
 - c. la garanzia di trasparenza e responsabilità nel finanziamento dei partiti politici;
 - d. la regolamentazione delle attività di *lobbying* con il maggior grado di trasparenza possibile;

25. Chiede ai parlamenti degli Stati partecipanti di far sì che si garantiscano con idonee misure legislative gli standard più elevati di trasparenza e responsabilità per la nomina e la valutazione dei magistrati;
26. Raccomanda all'Ufficio di presidenza e al Segretariato internazionale dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE di offrire tutto il sostegno necessario agli Stati partecipanti interessati affinché attuino pienamente gli impegni che hanno assunto nell'ambito dell' OSCE per la lotta alla corruzione, anche mediante la preparazione di linee guida specifiche e/o questionari che i membri delle delegazioni dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE possano utilizzare nei confronti dei loro governi e garantendo che l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sia regolarmente informata in merito agli sviluppi nel campo della lotta alla corruzione al livello dell'OSCE;
27. Inviat i membri dei parlamenti nazionali a partecipare attivamente ai lavori delle istanze internazionali, in particolare nel GRECO;
28. Sottolinea che, dato il legame esistente tra corruzione e criminalità organizzata, si debbano offrire tutele ai parlamentari che si impegnano nella lotta alla corruzione per mantenerne l'indipendenza;
29. Incoraggia i parlamenti nazionali a svolgere un dibattito pubblico annuale in parlamento sullo stato di avanzamento delle politiche di lotta alla corruzione;
30. Incoraggia l'attuazione di una cooperazione più stretta con GRECO, anche invitandone i funzionari a intervenire in occasione di riunioni e sessioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
31. Chiede agli Stati partecipanti di rafforzare il mandato dell'OSCE per migliorare la cooperazione tra gli Stati partecipanti nella lotta alla corruzione, anche mobilitando l'assistenza tecnica, le competenze e le risorse necessarie, e di sostenere gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione dell'OSCE a utilizzare gli strumenti e le istituzioni regionali competenti per combattere la corruzione;
32. Invita vivamente le future presidenze dell' OSCE a mantenere la carica del Rappresentante speciale per la lotta alla corruzione.

RISOLUZIONE SU

UNA GESTIONE EFFICACE DELLE MIGRAZIONI BASATA SULLA PROMOZIONE DI SOCIETÀ INCLUSIVE E RIMPATRI DIGNITOSI

1. Riconoscendo i problemi, ivi comprese le preoccupazioni in materia di sicurezza, associati alle migrazioni di massa per i paesi di origine, transito e destinazione e le difficili decisioni che devono essere assunte dagli Stati partecipanti dell'OSCE che accolgono migranti e rifugiati,
2. Sottolineando l'importanza dell'attuazione di politiche di integrazione globali per garantire che alle persone alle quali si riconosce il diritto di di soggiorno siano pienamente integrate, al fine di costruire società inclusive sia a vantaggio dei migranti sia delle società di accoglienza,
3. Sottolineando che una politica di rimpatrio efficace e umana è uno dei principali pilastri di una politica globale in materia di immigrazione, e che tale politica non sia solo necessaria affinché gli Stati possano dar prova di generosità e solidarietà nei confronti delle persone che hanno bisogno di protezione, ma che essa possa anche avere un effetto deterrente e scoraggiare la migrazione irregolare, salvando così vite umane,
4. Osservando con preoccupazione la riduzione del tasso di rimpatri effettivi dei cittadini non residenti nell'UE dall'Unione Europea nei paesi terzi, dal 45,8 per cento nel 2016 al 36,6 per cento nel 2017, e accogliendo favorevolmente l'iniziativa della Commissione Europea di rivedere ("*recast*") la Direttiva Rimpatri (Direttiva 2008/115/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 su norme e procedure comuni negli Stati membri per il rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare) al fine di aumentare l'efficacia della politica dell'UE in materia nel pieno rispetto dei diritti fondamentali,
5. Sottolineando che il principio di *non-refoulement* è un principio del diritto internazionale consuetudinario che si applica anche agli Stati che non sono firmatari della Convenzione sui rifugiati del 1951,
6. Preoccupata dalla prassi continua per cui si detengono i richiedenti asilo in violazione del diritto di richiedere asilo, si separano le famiglie, e si 'respingono' i richiedenti asilo alle frontiere, e preoccupata inoltre dalla lentezza dei progressi nel ricongiungimento dei bambini che erano stati separati dalle loro famiglie,
7. Costernata dal fatto che in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE i richiedenti asilo che sono stati respinti, ivi comprese le famiglie con figli minorenni, siano detenuti per lunghi periodi di tempo, senza che si intraveda una soluzione praticabile, e con gravi implicazioni per la loro salute mentale nonché per l'accesso dei figli a un'istruzione adeguata,
8. Ricordando gli impegni dell' OSCE e le precedenti risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare in materia di gestione delle migrazioni e integrazione, in particolare la Risoluzione sull'azione a favore di una gestione coerente, condivisa e responsabile dei flussi di migranti e di rifugiati (2017), nonché la Risoluzione sui minori che migrano: il ruolo dell' OSCE e dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nella costruzione di un quadro di tutela efficace (2018),

9. Accogliendo favorevolmente l'approvazione del Patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare, e ricordando in particolare l'obiettivo 21, nel quale gli Stati convengono di “cooperare per favorire il ritorno e la riammissione di migranti in sicurezza e dignità, nonché la loro reintegrazione sostenibile,” l'obiettivo 13 di “ricorrere alla detenzione dei migranti solo come misura di ultima istanza e di cercare delle alternative”, nonché l'obiettivo 16 di “dare ai migranti e alle società gli strumenti per realizzare una piena inclusione e coesione sociale”;
10. Osservando i pareri di esperti, quali il Relatore della Commissione libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo, che sottolineano che i rimpatri effettuati nel quadro dei programmi di rimpatrio volontario assistito e di reintegrazione non sono soltanto il miglior modo per garantire un rimpatrio in condizioni di sicurezza e dignità e anche il metodo di rimpatrio preferito dai paesi d'origine, ma sono anche più economici e sostenibili nel lungo periodo,
11. Encomiando le importanti attività svolte dall' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE (ODIHR) nel promuovere lo scambio di buone prassi nel campo dell'integrazione dei migranti, e incoraggiando gli Stati partecipanti dell'OSCE a far uso delle competenze dell' ODIHR nel valutare, formulare e attuare politiche e leggi in materia di migrazione,
12. Osservando l'effetto positivo della partecipazione di più soggetti alle politiche di integrazione nel mercato del lavoro, quali la cooperazione tripartita tra il governo, i sindacati e il settore privato per promuovere l'imprenditorialità dei migranti, nonché il ruolo fondamentale svolto dalle amministrazioni locali nel favorire l'integrazione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di assicurare che le persone che non hanno diritto all'asilo siano rimpatriate in condizioni di dignità e nel pieno rispetto dei loro diritti e libertà fondamentali e del principio di *non-refoulement*;
14. Chiede che si ponga fine immediatamente alle prassi di separazione delle famiglie e all'espulsione dei genitori senza i figli, e che si faccia di tutto per ricongiungere i figli ai loro genitori o che i primi siano sistemati in alloggi con membri della loro famiglia;
15. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare piani d'azione globali in materia di rimpatrio e di fondare la loro politica sul principio di “ritorno volontario se possibile, forzato se necessario”, ricorrendo al ritorno forzato solo come ultima istanza;
16. Sottolinea l'importanza di assicurare che vi sia un chiaro legame tra le decisioni relative all'asilo e le procedure di rimpatrio, notificando rapidamente ai richiedenti asilo respinti l'esito della loro domanda o del loro ricorso, e informandoli chiaramente, in una lingua che comprendono, delle conseguenze di tale decisioni e delle opzioni che hanno a disposizione;
17. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di ampliare il sostegno ai programmi di rimpatrio volontario assistito e di reintegrazione, quali quelli attuati dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni;

18. Raccomanda vivamente agli Stati partecipanti dell'OSCE di concedere un periodo sufficiente di almeno 30 giorni per la partenza volontaria per conformarsi a una decisione di rimpatrio, salvo in circostanze eccezionali che giustifichino un periodo di tempo più breve o qualora sia il migrante irregolare a richiederlo;
19. Esorta inoltre gli Stati partecipanti dell'OSCE a considerare la possibilità di prolungare il periodo previsto per la partenza volontaria o di rinviare i rimpatri forzati per consentire ai figli di completare l'anno scolastico;
20. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a trasferire le famiglie con figli minorenni in strutture chiuse solo come misura di ultima istanza e solo qualora un rimpatrio forzato sia attuabile e nelle fasi finali del processo di rimpatrio, in modo da ridurre al minimo il periodo di detenzione e le sue conseguenze sul benessere psicologico e sul percorso scolastico del bambino;
21. Esorta inoltre gli Stati partecipanti dell'OSCE a non detenere i richiedenti asilo respinti nelle stesse strutture nelle quali sono detenute persone condannate per reati penali;
22. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di attuare sempre soluzioni alternative alla detenzione nel caso di minori non accompagnati e dare priorità a tali alternative nel caso di famiglie con figli minorenni;
23. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a continuare a concedere i servizi minimi di base, ivi compreso l'alloggio, ai richiedenti asilo respinti con figli minorenni sino alla scadenza dell'ingiunzione a lasciare il loro territorio;
24. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di dare la possibilità di richiedere la regolarizzazione o di prevedere la concessione di uno status speciale per un determinato periodo di tempo ai richiedenti asilo respinti che non possono rimpatriare o essere rimpatriati non per colpa loro (casi di "assenza di colpa") in casi eccezionali, ad esempio per motivi umanitari o medici o nel caso di una procedura d'asilo eccessivamente lunga;
25. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare sistemi efficaci di controllo del rimpatrio, che consistono nel dar seguito all'ingiunzione di lasciare il paese nonché nel dar seguito, dopo l'allontanamento, ad ogni singolo caso di rimpatrio forzato in modo da assicurare che il migrante rimpatriato non abbia subito trattamenti o pene disumane o degradanti, e facendo affidamento, nel caso degli Stati membri dell'UE, ai controllori dei rimpatri forzati dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex);
26. Ribadisce il suo appello all' OSCE e agli Stati partecipanti affinché adottino misure per rafforzare la coesione, il coordinamento, la condivisione di informazioni nonché l'influenza intra-istituzionale per quanto riguarda le migrazioni e i flussi migratori, mediante la creazione di un' unità speciale di alto livello sulle migrazioni sostenuta da una rete di *focal points* in tutti gli organi, le missioni sul terreno e le istituzioni dell'OSCE, nonché dei Partner per la cooperazione;
27. Ribadisce in particolare il suo appello agli Stati partecipanti dell'OSCE affinché armonizzino i loro elenchi di "paesi di origine sicuri" per i quali si applicano procedure d'asilo accelerate e, in linea di principio, allontanamenti rapidi;

28. Incoraggia inoltre gli Stati partecipanti dell'OSCE a condividere esempi di buone prassi nel campo dei rimpatri, ad esempio definendo un 'percorso di rimpatrio' che consiste in un percorso di assistenza individuale in varie tappe proposto ai richiedenti asilo, per cui questi ultimi vengono preparati al rimpatrio dall'inizio del processo di asilo, e che includa informazioni sui rimpatri volontari in una lingua che essi comprendano, durante le varie fasi del processo di asilo, nonché a offrire anche l'opzione del rimpatrio volontario ai migranti in stato di detenzione, salvo nel caso in cui vi siano prove sufficienti del fatto che la persona in questione costituisca una minaccia reale per la sicurezza del paese;
29. Incoraggia inoltre gli Stati partecipanti dell'OSCE a contribuire ad una valutazione più efficace dei sistemi di rimpatrio raccogliendo e condividendo dati disaggregati sui rimpatri forzati e sui rimpatri volontari e sulla sostenibilità dei rimpatri, ivi compreso l'accesso all'assistenza per la reintegrazione dopo il ritorno nel paese terzo;
30. Sottolinea l'importanza per gli Stati partecipanti dell'OSCE di continuare a cercare di concludere con i paesi di origine degli accordi formali di riammissione, poiché la cooperazione con i paesi terzi è un elemento essenziale per realizzare una politica di rimpatrio sostenibile, dignitosa ed efficace;
31. Esorta i paesi d'accoglienza ad adottare programmi di integrazione per i rifugiati riconosciuti come tali, quali programmi d'inserimento obbligatori concepiti per promuovere un inserimento rapido ed efficiente dei rifugiati nel mercato del lavoro attivando e migliorando competenze linguistiche e proponendo una formazione linguistica;
32. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE ad attingere agli esempi di buone prassi nel campo dell'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, quali procedure accelerate per rendere più rapido l'accesso dei migranti qualificati alle professioni caratterizzate da carenza di manodopera, nonché misure per promuovere l'imprenditorialità dei migranti con microcrediti;
33. Evidenzia l'importanza di rendere più agevole il riconoscimento delle lauree e delle qualifiche straniere dei rifugiati in assenza di documenti formali, nonché di armonizzare le procedure tra gli Stati partecipanti dell'OSCE per garantire che i nuovi arrivati sul mercato del lavoro non siano impiegati a un livello inferiore alle loro qualifiche e possano proseguire i loro studi a un livello adeguato;
34. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a favorire la partecipazione di una pluralità di soggetti alle politiche di integrazione nel mercato del lavoro e a promuovere la partecipazione a tutti i livelli dei poteri pubblici, soprattutto delle amministrazioni locali, alla definizione, attuazione e valutazione delle politiche di integrazione;
35. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adempiere gli obblighi assunti in virtù del diritto internazionale e a investire in strategie di sviluppo, ivi comprese le strategie per conseguire gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, al fine di eliminare le circostanze sfavorevoli che spingono le persone ad abbandonare il proprio paese di origine - ivi comprese le guerre, la violenza e i conflitti prolungati – e di costruire società pacifiche e inclusive.

RISOLUZIONE SU

LA MILITARIZZAZIONE DA PARTE DELLA FEDERAZIONE RUSSA DELLA REPUBBLICA AUTONOMA DI CRIMEA E DELLA CITTA' DI SEBASTOPOLI TEMPORANEAMENTE OCCUPATE, DELL'UCRAINA, DEL MAR NERO E DEL MAR D'AZOV

1. Di fronte al persistere di violazioni evidenti, gravi e non sanate degli scopi e dei principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall' Atto finale di Helsinki, in particolare per quanto concerne il rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere degli Stati, la composizione pacifica delle controversie e l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, la non ingerenza negli affari interni, la cooperazione tra gli Stati e l'adempimento in buona fede degli obblighi assunti in virtù del diritto internazionale,
2. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulle violazioni evidenti, gravi e non sanate dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa (2014), la Risoluzione sulla continuazione delle violazioni evidenti, gravi e non sanate degli impegni dell'OSCE e delle norme internazionali da parte della Federazione Russa (2015), la Risoluzione sull'adesione ai principi di Helsinki nelle relazioni tra gli Stati nella regione dell'OSCE (2015), la Risoluzione sulle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (2016), la Risoluzione sul ripristino della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina (2017), e la Risoluzione sulle violazioni persistenti dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ucraina) (2018),
3. Prendendo in considerazione la Risoluzione 68/262 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 27 marzo 2014 “Integrità territoriale dell'Ucraina”, la Risoluzione 71/205 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 19 dicembre 2016 “Situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ucraina)”, la Risoluzione 72/190 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 19 dicembre 2017 “Situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, Ucraina”, la Risoluzione 73/194 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 17 dicembre 2018 intitolata “Il problema della militarizzazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli (Ucraina), nonché di parti del Mar Nero e del mar d' Azov”, e la Risoluzione 73/263 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 22 dicembre 2018 intitolata “Situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, Ucraina”,
4. Ricordando la Dichiarazione della milletrentaquattresima Riunione (Speciale) del Consiglio permanente dell' OSCE del 20 gennaio 2015 e la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU 2202/2015 del 17 febbraio 2015 riguardante il “Pacchetto di misure per l'attuazione degli accordi di Minsk”, che riaffermano il pieno rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dell'Ucraina e la piena attuazione degli accordi di Minsk,
5. Considerando che l'occupazione temporanea della Crimea e la minaccia o l'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica dell'Ucraina da parte della

Federazione Russa contravviene agli impegni assunti in virtù del Memorandum sulle garanzie di sicurezza legate all'adesione dell'Ucraina al Trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari (Memorandum di Budapest) del 5 dicembre 1994, nel quale, è stato ribadito, tra l'altro, l'impegno a rispettare l'indipendenza e la sovranità e i confini esistenti dell'Ucraina, e ricordando inoltre lo status di paese non nucleare dell'Ucraina in quanto Stato firmatario del Trattato sulla non proliferazione di armi nucleari (TNP),

6. Riconoscendo che l'attuale occupazione temporanea e il tentativo di annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Federazione Russa, e la crescente presenza militare illecita della Federazione Russa in Crimea e nelle acque territoriali dell' Ucraina rappresentano la minaccia più grave alla sicurezza e alla stabilità nella regione dell'OSCE,
7. Sottolineando che la costruzione e l'apertura del ponte sullo stretto di Kerch tra la Federazione Russa e la Crimea temporaneamente occupata, che è stato costruito contro la volontà e senza l'assenso del governo ucraino, costituiscono una nuova violazione flagrante dei diritti sovrani dell'Ucraina e del diritto internazionale, facilitano l'ulteriore militarizzazione della Crimea, e ostacolano lo sviluppo economico dell' Ucraina, in particolare limitando le dimensioni delle navi che possono raggiungere i porti ucraini sul mar d'Azov,
8. Preoccupata dalla crescente presenza militare della the Federazione Russa nel mar d'Azov, sullo stretto di Kerch e sul mar Nero, e anche dalle perquisizioni selettive di navi ucraine e straniere, che impediscono l'esercizio legittimo dei diritti e delle libertà di navigazione in conformità al diritto internazionale vigente, circostanza che comporta una diminuzione dei flussi di merci e perdite finanziarie reali per l'economia locale Ucraina e i commercianti i cui mercantili sono sottoposti a tale regime,
9. Ribadendo che il mandato della Missione di monitoraggio speciale dell' OSCE (SMM) si riferisce all'intero territorio dell' Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, che comprendono la Repubblica autonoma di Crimea, la città di Sebastopoli e le zone marittime,
10. Prendendo atto delle relazioni della Missione di monitoraggio speciale dell' OSCE (SMM) sulle gravi ripercussioni socio-economiche dovute alle continue attività di disturbo sistematico della libertà di navigazione internazionale attuate dalla Federazione Russa nel mar d' Azov e nello Stretto di Kerch, in particolare per i porti ucraini di Mariupol e Berdiansk,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Ribadisce il suo pieno rispetto della sovranità, dell'indipendenza politica, dell'unità e dell'integrità territoriale dell' Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, che comprendono la Repubblica autonoma di Crimea, la città di Sebastopoli e le zone marittime;
12. Reitera la sua condanna all'occupazione illegale e al tentativo di annessione della Crimea attualmente in corso da parte della Federazione Russa, ed esorta la Federazione Russa ad annullarle e a ritirare le forze di occupazione russe dalla Crimea e a riportarla sotto il controllo del governo ucraino;

13. Ribadisce la propria grave preoccupazione per la crescente militarizzazione della penisola di Crimea e per l'intenzione della Federazione Russa di dispiegare armi nucleari in quella regione, violando lo status di paese non nucleare dell' Ucraina e compromettendo ulteriormente la pace e la sicurezza regionale, europea e mondiale;
14. Condanna la crescente militarizzazione del Mar d' Azov, dello Stretto di Kerch e del Mar Nero da parte della Federazione Russa;
15. Condanna l'atto non provocato di aggressione armata e l'uso ingiustificato e sproporzionato della forza militare da parte della Federazione Russa contro le navi ucraine e i loro equipaggi, che hanno avuto luogo nelle acque internazionali neutrali del Mar Nero in prossimità dello Stretto di Kerch il 25 novembre 2018;
16. Incoraggia la Presidenza in carica dell' OSCE, le istituzioni dell'OSCE e gli Stati partecipanti a fare di tutto e a utilizzare tutti gli strumenti disponibili per facilitare la liberazione immediata e incondizionata dei prigionieri di guerra ucraini tenuti in cattività dalla Federazione Russa e delle navi sequestrate;
17. Esorta the Federazione Russa a concedere, in attesa della loro liberazione, l'assistenza medica, legale e/o consolare necessaria ai prigionieri di guerra ucraini conformemente alle disposizioni in materia del diritto umanitario internazionale, ivi comprese le Convenzioni di Ginevra;
18. Esorta la Federazione Russa a garantire la libertà di passaggio nel Mar d'Azov e nello Stretto di Kerch conformemente al diritto internazionale vigente, in particolare alle disposizioni della Convenzione dell'ONU sul diritto del mare del 1982;
19. E' favorevole a rendere disponibili le risorse necessarie per migliorare le capacità della Missione di monitoraggio speciale dell' OSCE (SMM), in particolare mediante l'uso di attrezzature di controllo tecnico, droni e immagini satellitari, per controllare la situazione nel Mar d'Aral e nello Stretto di Kerch, ed esorta la Federazione Russa a eliminare tutti gli ostacoli alle attività di controllo della Missione di monitoraggio speciale dell'OSCE, in particolare nelle zone meridionali, sotto occupazione russa, della regione di Donetsk adiacente al Mar d'Azov;
20. Sostiene la definizione di altre opportune misure da parte degli Stati partecipanti e delle istituzioni dell'OSCE miranti a dissuadere la Federazione Russa dal prendere altre misure aggressive e dall'ostacolare la libertà di navigazione nel Mar d'Azov e nel Mar Nero, esaminando, in particolare, le modalità per assicurare un controllo internazionale efficace del traffico marittimo nello Stretto di Kerch e in prossimità dello stesso.

RISOLUZIONE SU

I PROBLEMI RELATIVI AL RITORNO E AL REINSEDIAMENTO DEI COMBATTENTI TERRORISTI STRANIERI

1. Condannando con la massima fermezza il terrorismo e tutti gli attentati terroristici, ivi compresi quelli a danno di infrastrutture strategiche e obiettivi 'vulnerabili' perpetrati da combattenti terroristi stranieri che ritornano nel loro paese o si reinsediano, o da altri terroristi,
2. Ribadendo che il terrorismo costituisce una delle più gravi minacce per la pace e la sicurezza internazionali, che ogni atto di terrorismo è criminale e ingiustificabile, a prescindere dalle motivazioni, e che il terrorismo non può e non deve essere associato ad alcuna razza, religione, nazionalità o civiltà,
3. Condannando inequivocabilmente l'uccisione indiscriminata e gli attentati portati a compimento deliberatamente contro i civili, le numerose atrocità e la persecuzione di persone e comunità, commesse tra l'altro, sulla base della religione o del credo di queste persone, da parte di gruppi terroristici e di singoli soggetti, gruppi, imprese e organizzazioni ad essi associati,
4. Riaffermando la sua solidarietà alle vittime e ai sopravvissuti al terrorismo, esprimendo sentite condoglianze alle loro famiglie e alle persone e ai governi colpiti, e sottolineando la necessità di promuovere la solidarietà internazionale nei confronti di tutte le vittime del terrorismo e di garantire che siano trattate con dignità e rispetto,
5. Accogliendo favorevolmente a tale proposito i dibattiti e gli esiti della Conferenza internazionale sulle vittime del terrorismo nell'ambito dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, tenuta a Madrid, Spagna, il 15–16 novembre 2018, che ha sottolineato l'urgenza di rispondere in modo coerente alle complesse esigenze delle vittime del terrorismo, integrandole debitamente nelle politiche e nelle prassi generali di lotta al terrorismo a livello nazionale,
6. Deplorando, con la massima fermezza, l'istigazione al terrorismo e respingendo i tentativi di giustificare o esaltare gli atti di terrorismo, che potrebbero istigare a commetterne altri, rispettando nel contempo il diritto alla libertà di espressione enunciato dall'Articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani e dall'Articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici,
7. Sottolineando che il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto e l'efficacia delle misure antiterrorismo sono complementari, si rafforzano a vicenda e sono un elemento essenziale per il successo della lotta al terrorismo, e rilevando che è importante rispettare lo stato di diritto per prevenire e combattere efficacemente il terrorismo, e che il mancato rispetto di questi e altri obblighi internazionali, ivi compresi quelli derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite, è uno dei fattori che contribuiscono alla crescente radicalizzazione della violenza e a diffondere un senso di impunità,
8. Esprimendo grave preoccupazione per l'ideologia estremista e terrorista e gli atti commessi dai gruppi terroristici, quali l'ISIS, Al-Qaida e il fronte di al-Nusrah, e per la

presenza crescente in tutto il mondo di loro affiliati dediti al reclutamento di combattenti terroristi stranieri,

9. Sottolineando il ruolo centrale delle Nazioni Unite nella prevenzione e nella lotta al terrorismo e all'estremismo violento, e la necessità che tutti gli Stati agiscano in conformità alla carta delle Nazioni Unite e agli altri obblighi vigenti previsti dal diritto internazionale, ivi compreso il diritto internazionale dei diritti umani, il diritto internazionale dei rifugiati e il diritto umanitario internazionale, nonché le Risoluzioni in materia del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,
10. Sottolineando la perdurante attualità della Strategia globale antiterrorismo dell'ONU e della sua equilibrata attuazione da parte degli Stati partecipanti,
11. Ribadendo che spetta in primo luogo agli Stati prevenire e combattere il terrorismo, e l'estremismo violento e la radicalizzazione che sfociano nel terrorismo, pur rispettando gli obblighi previsti dal diritto internazionale,
12. Sottolineando l'importanza di rafforzare la resilienza di tutta la società nei confronti del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che sfociano nel terrorismo, nonché di promuovere il ruolo della società civile nel sostenere una campagna globale contro il terrorismo e la necessità di promuovere ulteriormente i partenariati pubblico-privati,
13. Sottolineando l'importanza di coinvolgere la società civile, in particolare le famiglie, i giovani, le donne, le vittime del terrorismo, e le personalità di spicco del mondo della religione, della cultura e della scuola, nonché i media e il settore privato, ivi comprese le imprese del settore della tecnologia dell'informazione, nella prevenzione del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che sfociano nel terrorismo,
14. Osservando con preoccupazione la natura evolutiva del terrorismo e dell'estremismo violento, che ha comportato un aumento del numero di attentati terroristici nella regione dell'OSCE, ivi compresi gli attentati da parte di terroristi che agiscono soli o in piccole cellule, nonché la proliferazione dell'ideologia del terrorismo e dell'estremismo violento e della propaganda che incita a commettere tutti questi atti,
15. Deplorando che, malgrado le sconfitte militari in Medio Oriente, l'ISIS e Al-Qaeda continuano ad essere attivi nelle zone colpite da conflitti, e sottolineando che la minaccia per le nostre società rimane elevata, sia che provenga da attentati di grande portata perpetrati da combattenti stranieri che ritornano nel loro paese o da attentati da parte di 'lupi solitari', commessi sulle nostre strade da estremisti violenti,
16. Riconoscendo che le cause che determinano il terrorismo stanno anch'esse cambiando con i fattori relativi al razzismo, all'estremismo politico, all'emarginazione che diventa sempre più evidente nelle nostre società, e rendendosi conto che è ormai indispensabile affrontare in modo più efficace le numerose cause della radicalizzazione,
17. Riconoscendo l'incidenza diversa che il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che sfociano nel terrorismo ha sulle donne e sui bambini, in particolare per quanto riguarda le violazioni e gli abusi dei diritti umani e che donne e bambini sono spesso presi di mira direttamente dai gruppi terroristici, e sottolineando che la loro vulnerabilità meriterebbe una maggiore attenzione nei nostri dibattiti politici,

18. Osservando che l'educazione religiosa è spesso un elemento chiave nel processo di deradicalizzazione, che propone un punto di vista sulla religione non legato alla violenza,
19. Sottolineando l'urgente necessità di rafforzare la condivisione di informazioni a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, garantendo così uno scambio tempestivo e affidabile di dati operativi per rendere più vigorosi i nostri interventi di lotta al terrorismo conformemente ai diritti umani e allo stato di diritto,
20. Deplorando l'uso e/o l'abuso di Internet e dei social media a fini di terrorismo, ivi compresa la diffusione di ideologie radicali e violente, nonché il reclutamento di terroristi,
21. Richiamando l'attenzione sui multiformi legami non sufficientemente approfonditi tra terrorismo e criminalità, ivi compreso il reclutamento di terroristi nell'ambiente della malavita e il finanziamento del terrorismo con i proventi illeciti generati da altre attività criminose,
22. Ribadendo la nostra determinazione e il nostro impegno a rimanere uniti nella prevenzione e nella lotta al terrorismo, con una maggiore cooperazione internazionale e un approccio globale e continuo a tutti i livelli opportuni, che comportano la partecipazione attiva e la cooperazione di tutti gli Stati partecipanti e le organizzazioni regionali e internazionali competenti, nonché delle comunità locali e della società civile,
23. Ricordando la definizione di combattenti terroristi stranieri contenuta nella Risoluzione 2178 del 2014 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ed esprimendo grave preoccupazione, come già aveva fatto il Consiglio di Sicurezza dell'ONU nella Risoluzione 2396 del 2017, per la forte e crescente minaccia rappresentata dai combattenti terroristi stranieri che ritornano, in particolare dalle zone di conflitto, nel loro paese di origine o nel paese di cui hanno la nazionalità, o si reinsediano in paesi terzi,
24. Accogliendo favorevolmente i Principi guida del 2015 relativi ai combattenti terroristi stranieri (Principi guida di Madrid) e l'Appendice del 2018 approvata dalla Commissione antiterrorismo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UN-CTC) concepiti come strumenti pratici per assistere gli Stati membri a ridurre l'afflusso di combattenti terroristi stranieri e ad attuare le disposizioni delle Risoluzioni 2178 (2014) e 2396 (2017) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,
25. Riconoscendo che gli Stati partecipanti dell'OSCE possono incontrare difficoltà a ottenere, nelle zone adiacenti alla regione dell'OSCE dove sono in corso conflitti, elementi probatori ammissibili che possano servire da ulteriore elemento per perseguire penalmente i combattenti terroristi stranieri e chi li sostiene,
26. Ricordando gli impegni dell' OSCE in materia e le Risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE approvate nel campo della prevenzione e della lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che sfociano nel terrorismo, ivi compresa la Risoluzione del 2018 sulla prevenzione e la lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che sfociano nel terrorismo, che, tra l'altro, promuove un approccio che coinvolge tutta la società e ribadisce l'urgenza di dare piena attuazione alle Risoluzioni 2396 e 2178 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per contrastare la minaccia che i combattenti terroristi stranieri rappresentano per i paesi di origine, transito e destinazione,

27. Prendendo atto con soddisfazione degli sforzi profusi nel 2018 dalla Presidenza italiana dell'OSCE nel campo dell'azione di contrasto e della prevenzione del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che sfociano nel terrorismo, in particolare per quanto riguarda i problemi legati al ritorno e al reinsediamento dei combattenti terroristi stranieri,
28. Osservando con preoccupazione che, malgrado la quasi totale convergenza politica sull'urgente necessità di contrastare efficacemente e prevenire il terrorismo e l'estremismo violento e la radicalizzazione che sfociano nel terrorismo, negli ultimi anni gli Stati partecipanti dell'OSCE non sono stati in grado di pervenire a un accordo generale per portare avanti il programma dell'Organizzazione in questo campo con l'adozione di nuovi impegni,
29. Sottolineando che, sfruttando i relativi vantaggi di cui dispone, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sta dando nuovo slancio alle iniziative dell'Organizzazione creando una dinamica politica all'azione con la definizione di politiche, e con la vigilanza e i poteri di convocazione dei suoi Stati partecipanti,
30. Accogliendo favorevolmente le iniziative innovative della Commissione ad hoc sulla lotta al terrorismo dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per indurre i parlamenti a sostenere, in modo coordinato e sulla base dei loro poteri di controllo, la piena attuazione degli obblighi essenziali in materia di sicurezza delle frontiere e condivisione delle informazioni derivanti dalle Risoluzioni 2178 e 2396 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU - in particolare la creazione di informazioni anticipate sui passeggeri (API), e del codice di prenotazione (PNR) e i sistemi biometrici- recependo così l'azione internazionale a livello nazionale,
31. Encomiando a tale proposito il partenariato incentrato sugli obiettivi istituito dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE con le strutture esecutive dell' OSCE e con gli organismi e le agenzie competenti dell'ONU, ivi compresa la CTC delle Nazioni Unite, la sua direzione esecutiva, l'Ufficio per la lotta al terrorismo e l'Ufficio sulla droga e la criminalità delle Nazioni Unite, per promuovere un maggior impegno parlamentare a favore della lotta al terrorismo, sfruttando appieno tutti i punti di forza della nostra Assemblea,
32. Accogliendo favorevolmente le iniziative continue della Commissione ad hoc sulla lotta al terrorismo per promuovere lo scambio di conoscenze acquisite e di buone prassi nel contrasto e nella prevenzione del terrorismo e dell'estremismo violento e della radicalizzazione che sfociano nel terrorismo nella regione dell' OSCE, anche mediante l'organizzazione di visite diverse, nonché conferenze e riunioni di esperti in Albania, Austria, Francia, Federazione Russa, Slovacchia, Spagna e Stati Uniti d'America e con i contributi apportati a tali eventi,
33. Encomiando il maggior grado di coordinamento per la lotta al terrorismo dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE con altre assemblee parlamentari regionali, quali l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, l'Assemblea Interparlamentare della Comunità degli Stati Indipendenti e l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, e prendendo atto con soddisfazione degli scambi interparlamentari che hanno avuto luogo sotto gli auspici delle Nazioni Unite, in particolare nel quadro della Conferenza di San Pietroburgo sulla lotta al terrorismo internazionale il 18 aprile 2019,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

34. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a trovare e consegnare alla giustizia, estradare o perseguire penalmente chiunque sostenga e favorisca atti di terrorismo, partecipi o tenti di partecipare al finanziamento diretto o indiretto di atti di terrorismo, nonché a concedersi vicendevolmente il massimo grado di assistenza nell'ambito delle indagini o dei procedimenti penali relativi al finanziamento o al sostegno di atti di terrorismo, ivi compresa l'assistenza per l'acquisizione di prove di cui dispongono necessarie ai procedimenti penali riguardanti i combattenti terroristi stranieri, nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e conformemente agli obblighi previsti dal diritto interno e dal diritto internazionale vigente;
35. Esorta i parlamenti nazionali a garantire che le leggi e le normative interne prevedano fattispecie penali di gravità sufficiente a consentire di procedere penalmente contro le attività dei combattenti terroristi stranieri, di cui al paragrafo 6 della Risoluzione 2178 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e di irrogare sanzioni proporzionali alla gravità del reato;
36. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di affrontare i problemi relativi ai combattenti terroristi stranieri e ai familiari che li accompagnano, adottando misure adeguate per definire contesti normativi che consentano il procedimento penale, la riabilitazione e la reintegrazione nonché strategie e misure globali mirate per il processo penale, la riabilitazione e la reintegrazione, durante e dopo la carcerazione, o nell'ambito di misure non detentive; tali strategie e misure dovranno essere di competenza nazionale, essere attuate caso per caso adottando un approccio multidisciplinare che coinvolga l'intera società e tener conto delle specificità, delle vulnerabilità e delle esigenze di uomini, donne e bambini - ivi compresi, se del caso, i familiari dei combattenti terroristi stranieri;
37. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a prevedere di offrire assistenza alle donne e ai bambini associati ai combattenti terroristi stranieri che possano essere vittime del terrorismo, sulla base di un approccio che tenga conto delle differenze di genere e di età, riconoscendo che le donne e i bambini che lasciano le zone di conflitto per ritornare nel loro paese o reinsediarsi possono aver svolto vari ruoli, ad esempio sostenendo, favorendo o commettendo atti di terrorismo, e devono essere oggetto di un'attenzione particolare quando si elaborano strategie mirate per il procedimento penale, la riabilitazione e la reintegrazione;
38. Esorta le autorità nazionali a trattare i bambini che sono stati associati ai combattenti terroristi stranieri, o che sono stati costretti a recarsi in zone di conflitto perché colpiti da attentati terroristici, in modo consono ai loro diritti, alla loro dignità e alle loro esigenze, e a fornire assistenza tempestiva e adeguata per la reintegrazione e la riabilitazione di bambini associati ai combattenti terroristi stranieri, in particolare mediante l'accesso all'assistenza sanitaria e psicologica e ai programmi educativi che contribuiscono al benessere dei bambini;
39. Rivolge un appello agli Stati partecipanti dell'OSCE affinché adottino misure adeguate per creare e mantenere sistemi di giustizia penale efficaci, equi, sicuri, umani, trasparenti e responsabili del proprio operato, in conformità ai diritti umani e alle libertà fondamentali, nonché per garantire una gestione efficace delle carceri conformemente al diritto nazionale e al diritto internazionale vigente, quale base fondamentale per

qualsiasi strategia di prevenzione e lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione che generano terrorismo nelle carceri;

40. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la cooperazione di polizia e giudiziaria al fine di consegnare i terroristi alla giustizia, in particolare sfruttando appieno gli strumenti internazionali in materia di cui sono firmatari come base per l'assistenza giudiziaria reciproca e l'estradizione nei casi di terrorismo;
41. Invita le autorità nazionali a integrare le misure repressive con le iniziative di prevenzione, rispettando i diritti umani, le libertà fondamentali e lo stato di diritto, in modo da risolvere in modo efficace i problemi posti dal reinsediamento e dal ritorno dei combattenti terroristi stranieri, nonché dai terroristi che agiscono da soli o in piccole cellule;
42. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare misure adeguate per prevenire e reprimere il finanziamento del terrorismo conformemente alla Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, e ad attuare rapidamente ed efficacemente le norme del Gruppo di azione finanziaria (GAFI);
43. Chiede alle autorità nazionali di raddoppiare gli sforzi per impedire ai terroristi, in particolare ai combattenti terroristi stranieri, di spostarsi, anche mediante controlli efficaci alle frontiere nazionali, il controllo rigoroso dei documenti di identità e di viaggio, e misure di prevenzione della contraffazione, della falsificazione o dell'uso fraudolento di tali documenti;
44. Invita a tale proposito le autorità nazionali a migliorare le misure di sicurezza alle frontiere, in particolare ricorrendo alla valutazione dei rischi fondata sulle prove, le procedure di controllo e la raccolta e l'analisi dei dati di viaggio, conformemente al diritto nazionale e internazionale, ivi compreso il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto umanitario internazionale, senza ricorrere alla profilazione che sarebbe incompatibile con il diritto internazionale;
45. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a creare dei sistemi API nazionali, conformemente agli impegni dell'OSCE, nonché agli standard e alle prassi raccomandate definite dall'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO);
46. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di garantire che i dati API siano analizzati da tutte le autorità nazionali competenti, nel pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, al fine di prevenire, individuare e indagare i reati di terrorismo e gli spostamenti ad essi collegati, e di segnalare, il più rapidamente possibile, qualsiasi tentativo attuato da terroristi, in particolare da combattenti terroristi stranieri, di allontanarsi dal loro territorio o di entrarvi o transitarvi, in particolare condividendo le informazioni del caso con lo Stato di residenza o nazionalità e/o con i paesi nei quali ritornano, transitano o si reinsediano, e/o con le organizzazioni internazionali competenti, a seconda dei casi, e conformemente al diritto nazionale e agli obblighi internazionali;
47. Invita inoltre le autorità nazionali ad aumentare le capacità di raccolta, elaborazione e analisi dei dati del PNR, conformemente agli standard e alle prassi raccomandate dall'ICAO, e a garantire che i dati del PNR siano utilizzati dalle autorità nazionali competenti e da queste condivisi, conformemente alle disposizioni della Risoluzione 2396 (2017) del Consiglio di Sicurezza e nel pieno rispetto dei diritti umani e delle

libertà fondamentali, al fine di prevenire e individuare i reati di terrorismo e i viaggi effettuati in relazione a tali reati e condurre le relative indagini;

48. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a creare e attuare sistemi per la raccolta di dati biometrici al fine di identificare in modo responsabile e corretto i terroristi, ivi compresi i combattenti terroristi stranieri, conformemente al diritto interno e ai diritti umani e alle libertà fondamentali;
49. Rivolge un appello alle autorità nazionali affinché redigano elenchi di controllo (*watch lists*) e banche dati di terroristi noti e presunti, ivi compresi i combattenti terroristi stranieri, che possano essere utilizzati dalle forze di polizia e dalle forze di sicurezza alle frontiere, dalle dogane, dai servizi di informazione e dall'esercito per controllare i viaggiatori e condurre valutazioni di rischio e indagini, in conformità al diritto interno e internazionale, ivi compresi i diritti umani e le libertà fondamentali;
50. Invita le autorità nazionali ad utilizzare le banche dati esistenti, comprese quelle dell'Organizzazione internazionale della polizia criminale (INTERPOL), e di assicurare che le agenzie nazionali competenti siano collegate a tali banche dati e le utilizzino regolarmente;
51. Chiede alle autorità nazionali di intensificare la cooperazione con il settore privato, conformemente alle leggi in materia, soprattutto con le imprese delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), in particolare nella raccolta di informazioni e dati digitali relativi al terrorismo e ai combattenti terroristi stranieri; e di rafforzare la cooperazione internazionale quando le suddette autorità assumano misure nazionali per prevenire e combattere lo sfruttamento della tecnologia e delle comunicazioni a fini di terrorismo, rispettando i diritti umani e le libertà fondamentali e in conformità agli obblighi che devono assolvere in virtù del diritto interno e del diritto internazionale in materia;
52. Incoraggia gli Stati partecipanti ad approfondire e ad ampliare i partenariati esistenti tra le organizzazioni competenti, e a rafforzare ulteriormente il ruolo e il profilo dell' OSCE quale piattaforma regionale per lo scambio di buone prassi, conoscenze acquisite e informazioni, nonché per la promozione della cooperazione tra gli Stati partecipanti;
53. Esorta i parlamentari della regione dell' OSCE a continuare a impegnarsi a livello regionale e internazionale al fine di rafforzare gli opportuni quadri legislativi e programmatici, e a scambiarsi le buone prassi e le conoscenze acquisite sui problemi legati al ritorno o al reinsediamento dei combattenti terroristi stranieri;
54. Invita i presidenti in carica dell'OSCE del 2019 e del 2020 a prendere spunto dalle iniziative proficue delle presidenze precedenti e a continuare a promuovere un ruolo attivo per l' OSCE in quest'ambito, in pieno coordinamento con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e sfruttando i rispettivi punti di forza;
55. Chiede alle strutture esecutive dell' OSCE, in linea con l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza e in un'ottica che tenga conto degli interessi dei bambini e delle specificità di genere, di continuare a fare opera di sensibilizzazione, promuovere le buone prassi e assistere gli Stati partecipanti dell'OSCE nell'attuazione degli obblighi internazionali e degli impegni dell'OSCE in materia;

56. Incoraggia la Commissione ad hoc per la lotta al terrorismo dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a continuare ad apportare valore aggiunto in quest'ambito con iniziative mirate, in collaborazione con i portatori d'interesse nazionali e internazionali, miranti a promuovere la piena attuazione del quadro globale antiterrorismo promuovendo nel contempo un maggiore impegno parlamentare nel campo della lotta al terrorismo;
57. Incarica il Segretariato Internazionale dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE a continuare a fornire supporto tecnico ai lavori della sua Commissione ad hoc per la lotta al terrorismo organizzando regolarmente riunioni, visite e altre iniziative mirate, secondo le necessità e nei limiti delle risorse disponibili.

RISOLUZIONE SU

LA SITUAZIONE DELLA SICUREZZA E DEI DIRITTI UMANI IN ABCASIA E NELLA REGIONE DI TSKHINVALI /OSSEZIA DEL SUD (GEORGIA)

1. Guidata dai principi della Carta delle Nazioni Unite e dall'insieme delle norme, dei principi e degli impegni dell' OSCE, a cominciare dall' Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi, il Documento di Helsinki del 1992, il Documento di Budapest del 1994, il Documento di Lisbona del 1996, e la Carta per la sicurezza europea, approvata al Vertice di Istanbul del 1999,
2. Ricordando i documenti in materia dell' Assemblea Parlamentare dell' OSCE, in particolare le dichiarazioni di Oslo (2010), Monaco (2012), Tbilisi (2016) e Berlino (2018),
3. Ricordando la Dichiarazione universale dei diritti umani, le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla Georgia, le Risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sullo status degli sfollati interni e dei rifugiati dell'Abcasia, in Georgia, e della regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud, in Georgia, la Risoluzione del Consiglio dei diritti umani dell'ONU sulla Cooperazione con la Georgia, e la decisione dei delegati dei ministri del Consiglio d'Europa sul Consiglio d'Europa e il conflitto in Georgia, e accogliendo con soddisfazione le relazioni del Segretario Generale delle Nazioni Unite, dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite e del Segretario Generale del Consiglio d'Europa, redatte conformemente alla suddette risoluzioni e decisioni,
4. Felicitandosi per le priorità della Presidenza slovacca, in particolare per la prevenzione, la mediazione e la mitigazione dei conflitti prestando attenzione alle persone che ne sono colpite,
5. Ribadendo il pieno appoggio alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia nei suoi confini riconosciuti a livello internazionale,
6. Esprimendo grave preoccupazione per il fatto che la Georgia è privata della possibilità di esercitare la sua legittima giurisdizione sul suo territorio a causa dell' occupazione illecita da parte della Federazione Russa e delle misure prese in vista dell'annessione di fatto dell'Abcasia, Georgia, e della regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud, Georgia, e sottolineando la responsabilità primaria della Federazione Russa, in quanto potenza occupante, delle gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali sul terreno,
7. Condannando fermamente il deterioramento della sicurezza, dei diritti umani e della situazione umanitaria nei territori occupati della Georgia a causa delle azioni illecite della Federazione Russa, in particolare l'intensificazione dello spiegamento di forze militari e di esercitazioni militari, l'installazione di barriere di filo spinato e altre barriere artificiali lungo la linea d'occupazione, la discriminazione etnica nei confronti dei georgiani che risiedono in Abcasia, in Georgia, e nella regione di Tskhinvali/ Ossezia del Sud, in Georgia, in particolare casi accertati di omicidio, tortura, maltrattamenti, rapimenti e detenzione illegittima, misure restrittive dei diritti relativi alla libertà di circolazione e di residenza, all'alloggio, alla terra e alla proprietà, nonché il divieto di insegnare nella lingua georgiana autoctona e l'introduzione della pena di morte nella regione dell'Abcasia occupata in violazione del diritto fondamentale alla vita,

8. Condannando fermamente l'omicidio dei cittadini georgiani– Archil Tatunashvili, Giga Otkhozoria, e Davit Basharuli – da parte dei rappresentanti dei regimi d'occupazione russi a Sokhumi e Tskhinvali, e il recente decesso di uno sfollato georgiano, Irakli Kvaratskhelia, detenuto nella base militare russa stazionata illecitamente nella regione occupata dell'Abcasia, in Georgia,
9. Ribadendo il proprio sostegno ai diritti fondamentali di centinaia di migliaia di sfollati interni e rifugiati espulsi dall'Abcasia, in Georgia, e dalla regione di Tskhinvali / Ossezia del Sud, in Georgia, a seguito di una serie di ondate di pulizia etnica, di ritornare nei loro luoghi di origine in condizioni di sicurezza e dignità,
10. Esprimendo grave preoccupazione per il fatto che gli osservatori internazionali dei diritti umani continuano a vedersi negare l'accesso all'Abcasia e alla regione di Tskhinvali /Ossezia meridionale, in Georgia, dalla Federazione Russa che esercita il controllo effettivo su queste regioni,
11. Dichiarandosi profondamente preoccupata dal fatto che la Missione d'osservazione dell'UE, che rimane l'unico meccanismo di controllo internazionale in Georgia dalla chiusura delle missioni di osservazione dell'OSCE e dell'ONU, continua a vedersi negato l'accesso alle regioni occupate, in violazione del suo mandato che copre l'intero territorio della Georgia nei suoi confini riconosciuti a livello internazionale,
12. Riconoscendo la necessità di una soluzione pacifica del conflitto tra la Federazione Russa e la Georgia nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale di quest'ultima entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, e sottolineando l'importanza dell'attuazione dell'Accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione Europea, che prevede in particolare il ritiro delle forze militari e di sicurezza della Federazione Russa dal territorio georgiano e l'istituzione di meccanismi di sicurezza internazionali all'interno dell'Abcasia e della regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud in Georgia,
13. Riconoscendo la necessità di conseguire risultati concreti nelle Discussioni internazionali di Ginevra, un formato negoziale importante per affrontare i problemi legati alla sicurezza e i problemi umanitari derivanti dall'aggressione militare su vasta scala da parte della Federazione Russa, conformemente all'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'UE,
14. Esprimendo il proprio fermo appoggio ai Meccanismi di prevenzione degli incidenti e d'intervento (Incident Prevention and Response Mechanisms - IPRMs) messi in atto a Ergneti e Gali che contribuiscono a rispondere ai bisogni urgenti della popolazione colpita dal conflitto e a prevenire l'intensificazione del conflitto, e rilevando l'importanza della riattivazione dell' IPRM a Gali senza ulteriori indugi e nel pieno rispetto dei principi fondanti e delle regole di base,
15. Sottolineando l'importanza della riconciliazione e della creazione di un clima di fiducia tra le comunità divise dalla guerra e dalla linea d'occupazione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

16. Esorta la Federazione Russa a rispettare le norme e i principi fondamentali del diritto internazionale e ad annullare la sua decisione illecita relativa al riconoscimento della cosiddetta indipendenza dei territori occupati della Georgia;
17. Chiede alla Federazione Russa di attuare l'Accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'UE, in particolare di ritirare le sue forze militari e di sicurezza dal territorio georgiano e di eliminare gli ostacoli alla creazione di meccanismi di sicurezza internazionali in Abcasia e nella regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud in Georgia;
18. Chiede alla Federazione Russa, in quanto potenza che esercita il controllo effettivo dei territori occupati della Georgia, di porre fine alle sue misure illegali e alle violazioni dei diritti umani, in particolare morte, rapimenti, detenzioni illecite, torture e maltrattamenti, molestie, i cosiddetti procedimenti penali e altre violazioni determinate da motivi politici nonché discriminazione etnica nei confronti delle persone che risiedono nei territori occupati della Georgia e lungo la linea di occupazione;
19. Invita vivamente la Federazione Russa a eliminare tutti gli ostacoli che impediscono di porre fine all'impunità nei casi di omicidio di cittadini georgiani e a consegnare i responsabili di tali omicidi alla giustizia;
20. Accoglie favorevolmente la Risoluzione del Parlamento georgiano sulle "violazioni evidenti dei diritti umani in Abcasia e nella regione di Tskhinvali occupata dalla Federazione Russa e sulla lista Otkhozoria-Tatunashvili" del 21 marzo 2018 nonché del decreto applicativo del 26 giugno 2018 del governo georgiano sull'approvazione della lista, e chiede agli Stati partecipanti dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di imporre, conformemente alla citata Risoluzione, sanzioni/misure restrittive alle persone accusate e condannate per omicidio, rapimento, tortura e trattamenti disumani e lesioni gravi dei cittadini della Georgia, nonché per aver occultato tali reati nei territori occupati, quale misura preventiva per porre fine all'impunità ed evitare ulteriori gravi violazioni dei diritti umani nei territori occupati della Georgia;
21. Invita vivamente la Federazione Russa ad autorizzare il ritorno nei loro luoghi di origine, in condizioni di sicurezza e dignità, di centinaia di migliaia di sfollati interni e rifugiati espulsi con la forza dall'Abcasia e dalla regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud in Georgia;
22. Invita vivamente la Federazione Russa ad autorizzare l'accesso dei meccanismi internazionali di tutela dei diritti umani, ivi compresi le strutture esecutive dell'OSCE competenti, all'Abcasia e alla regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud in Georgia;
23. Appoggia la politica di risoluzione pacifica dei conflitti della Georgia, in particolare il rispetto da parte di tale paese dell'Accordo di cessate il fuoco del 12 agosto, nonché l'affermazione e l'attuazione unilaterali dell'impegno a non ricorrere alla forza, ed esorta la Federazione Russa a fare altrettanto;
24. Sostiene l'impegno costruttivo della Georgia nelle Discussioni internazionali di Ginevra, la sua politica di dialogo con la Federazione Russa, nonché le iniziative di riconciliazione e di creazione di un clima di fiducia tra le comunità divise dalla guerra e dalla linea d'occupazione;

25. Appoggia l'iniziativa di pace del governo della Georgia – “Un passo verso un futuro migliore”, che mira a migliorare le condizioni socio-economiche e umanitarie delle persone residenti in Abcasia e nella regione di Tskhinvali /Ossezia del Sud, nonché a incoraggiare i contatti interpersonali e a creare un clima di fiducia tra le comunità divise;
26. Invita la Presidenza dell' OSCE a intensificare gli sforzi per ristabilire una piena presenza dell'OSCE in Georgia che abbia accesso a tutto il territorio del paese entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale.

RISOLUZIONE SU

LA SICUREZZA ENERGETICA NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Ricordando l' Atto finale di Helsinki of 1975, con il quale gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono impegnati in ogni circostanza ad astenersi da qualsiasi atto di coercizione economica che miri a subordinare ai loro interessi l'esercizio da parte di un altro Stato partecipante dei diritti inerenti alla sua sovranità e a ottenere così vantaggi di qualsiasi genere,
2. Riaffermando la Risoluzione di Minsk del 2017 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sul Rafforzamento della sicurezza energetica nella regione dell' OSCE, che riconosce il legame esistente tra sicurezza energetica, stabilità e sicurezza tra gli Stati partecipanti e al loro interno,
3. Sottolineando l'importanza della cooperazione nel settore dell'energia per la promozione dei rapporti di buon vicinato tra gli Stati nella regione dell' OSCE,
4. Riconoscendo che le risorse energetiche economicamente accessibili e la sicurezza dell'approvvigionamento sono presupposti essenziali per la crescita economica, la stabilità e lo sviluppo sostenibile degli Stati partecipanti, che contribuiscono alla pace e alla sicurezza,
5. Riconoscendo che le risorse energetiche naturali e gli scambi commerciali tra gli Stati che hanno per oggetto tali risorse non dovrebbero essere utilizzate in un modo tale per cui i paesi importatori o esportatori di energia subiscano discriminazioni o coercizione politica o economica che mira a privare ogni paese del diritto di appartenere o non appartenere a un'organizzazione internazionale, di essere o non essere firmatario di trattati bilaterali o multilaterali, ivi compreso il diritto di essere o non essere firmatario di trattati di alleanza o di essere neutrale,
6. Esprimendo particolare preoccupazione per i progetti relativi ai gasdotti Nord Stream 2 e TurkStream e per il fatto che essi potrebbero essere utilizzati a fini di coercizione politica o economica nei confronti degli Stati partecipanti dipendenti in termini di approvvigionamento,
7. Sottolineando la necessità di introdurre sui mercati dell'energia principi basati sulle leggi di mercato, in particolare applicando tali principi alle imprese pubbliche monopolistiche e verticalmente integrate al fine di impedire posizioni dominanti sui mercati dell'energia,
8. Esprimendo preoccupazione per le prassi di corruzione, in particolare quelle attuate dalle imprese pubbliche monopolistiche che operano nel settore dell'energia, ad esempio coinvolgendo fornitori intermediari di energia, che applicano diversi tipi di contratto per gli stessi prodotti, che fanno dipendere il prezzo da decisioni di natura politica, esercitando un' influenza non trasparente sui decisori,
9. Accogliendo favorevolmente le misure assunte dall'Unione Europea per la definizione di un contesto normativo per favorire la creazione di mercati economici competitivi a bassa intensità di carbonio nel settore del gas e dell'elettricità (Terzo pacchetto energetico), che costituisce un esempio positivo per i paesi della regione dell'OSCE,

10. Sottolineando la necessità di promuovere il dialogo tra i paesi importatori e i paesi esportatori di energia, nonché con i paesi transito, in modo da tener conto degli interessi di tutti gli Stati partecipanti ed evitare situazioni che potrebbero compromettere la sicurezza dell'approvvigionamento energetico,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Invita i governi degli Stati partecipanti ad apprendere dall'esperienza dell'Unione Europea per la creazione di un contesto normativo per i mercati energetici concorrenziali a basso tenore di carbonio nel settore del gas e dell'elettricità (Terzo pacchetto energetico);
12. Sottolinea che la dipendenza da un'unica fonte di approvvigionamento energetico rappresenta un rischio per la sicurezza energetica e la sicurezza dell'approvvigionamento, e crea quindi le condizioni per eventuali prassi abusive sui mercati energetici;
13. Incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere e facilitare il dialogo tra i paesi esportatori, i paesi di transito e i paesi importatori di energia, al fine di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento in tutta la regione dell'OSCE;
14. Sottolinea l'importanza della diversificazione delle fonti, dei fornitori e delle rotte dell'energia e la necessità di evitare l'isolamento di un paese o di una regione dalle grandi reti energetiche;
15. Incoraggia gli Stati partecipanti a costruire le infrastrutture necessarie – in particolare migliorando le interconnessioni regionali– per entrare a far parte di un mercato del gas naturale sempre più globalizzato;
16. Invita i governi degli Stati partecipanti ad astenersi dall'usare le risorse energetiche quale strumento per assoggettare o influenzare i paesi dipendenti dall'importazione, dalla fornitura o dal transito di tali risorse;
17. Incoraggia gli Stati partecipanti a sostenersi a vicenda per scoraggiare o contrastare i tentativi, provenienti dall'interno della regione dell'OSCE o da altre parti, che mirano a utilizzare gli approvvigionamenti di energia come mezzo di coercizione economica contrario all' Atto finale di Helsinki of 1975;
18. Incoraggia la manifestazione di un impegno a favore di una maggiore sicurezza e solidarietà nella cooperazione energetica rispettando e migliorando i principi di equità, trasparenza e apertura dei mercati energetici;
19. Invita vivamente gli Stati partecipanti a garantire che i progetti energetici su vasta scala che hanno effetti transfrontalieri siano realizzati conformemente alle più rigorose norme internazionali ambientali e, se del caso, di sicurezza nucleare;
20. Invita vivamente gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire che l'attuazione di progetti per le centrali nucleari sia realizzata in stretta adesione a tutti gli strumenti internazionali, ovvero gli Standard di sicurezza dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, la Convenzione sulla sicurezza nucleare, la Convenzione di Espoo e la Convenzione di Aarhus, e che la violazione degli strumenti internazionali non possa essere giustificata per alcun motivo.

RISOLUZIONE SU

LE BUONE PRASSI PER GLI STATI RELATIVE ALLE SOCIETA' MILITARI E DI SICUREZZA PRIVATE

1. Osservando che dall'inizio degli anni '90, il ruolo dello Stato nel garantire la sicurezza è cambiato, dato che alcuni compiti tradizionali di pubblica sicurezza sono ormai delegati a società militari e di sicurezza private sia a livello nazionale che a livello internazionale,
2. Ricordando il Codice di condotta dell' OSCE del 1994 relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, basato sul documento FSC.DEL/29/15, documento normativo essenziale che disciplina il ruolo delle forze armate e delle forze di sicurezza nelle società democratiche,
3. Accogliendo favorevolmente l'avvio di un dialogo strutturato sulle sfide e i rischi attuali e futuri per la sicurezza nella regione dell' OSCE, come previsto dal documento MC.DOC/4/16,
4. Sottolineando che gli Stati che hanno contratti di appalto con le società militari e di sicurezza private sono comunque tenuti a rispettare gli obblighi che hanno assunto in virtù del diritto internazionale,
5. Tenendo presente che gli Stati hanno l'obbligo di garantire, con la legislazione nazionale, che le società militari e di sicurezza private che operano sul loro o dal loro territorio agiscano conformemente al diritto umanitario internazionale, al diritto dei diritti umani e al diritto internazionale consuetudinario,
6. Sottolineando che esiste il documento di Montreux sugli obblighi giuridici internazionali e le buone prassi per gli Stati relative alle operazioni delle società militari e di sicurezza private durante i conflitti armati,
7. Prendendo atto con soddisfazione che l'OSCE e alcuni Stati partecipanti hanno adottato il Documento di Montreux,
8. Osservando la recente definizione di iniziative internazionali innovative, che vedono la partecipazione di una pluralità di soggetti, al fine di garantire che il settore della sicurezza privata rispetti gli obblighi internazionali in materia di diritti umani e diritto umanitario, come l'Associazione del Codice di condotta internazionale,
9. Preoccupata dal fatto che il settore della sicurezza privata non sia sistematicamente sottoposto a controlli democratici adeguati a livello nazionale,
10. Reiterando la preoccupazione espressa nella sua Dichiarazione di Baku del 2014, secondo la quale l'assenza di un contesto normativo specifico per le società militari private e le società di sicurezza private nonché l'assenza di controllo parlamentare su queste società limitino il ruolo più indispensabile dei parlamenti,
11. Preoccupata per il ruolo di mandatarî svolto dalle società militari private nei conflitti sempre più aspri nella regione dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

12. Invita gli Stati partecipanti a esaminare la questione delle società militari e di sicurezza private nell'ambito di un dialogo strutturato poiché si tratta di una sfida e di un rischio importanti per la sicurezza nella regione dell'OSCE;
13. Chiede agli Stati partecipanti di fornire volontariamente informazioni sulle società militari e di sicurezza private nell'ambito dello scambio di informazioni sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza;
14. Invita gli Stati partecipanti a onorare gli obblighi assunti in virtù del diritto internazionale, anche nei casi in cui diano in appalto lo svolgimento di determinate attività alle società militari e di sicurezza private;
15. Ricorda agli Stati partecipanti che il loro diritto di dare in appalto alcune attività alle società militari e di sicurezza private è soggetto a determinati vincoli, in particolare per quanto riguarda la sorveglianza dei campi di prigionieri di guerra e dei luoghi d'internamento di civili;
16. Invita vivamente i parlamenti a provvedere alla stesura di leggi che disciplinino efficacemente le attività delle società di sicurezza private sulla base delle norme internazionali in vigore;
17. Chiede ai parlamenti di rafforzare i loro poteri in materia di privatizzazione dei servizi di sicurezza, controllo democratico e regolamentazione del settore della sicurezza privata;
18. Raccomanda ai parlamenti degli Stati partecipanti che ancora non sostengono il Documento di Montreux di farlo conoscere e di incoraggiare i rispettivi governi a prevederne l'adozione.

RISOLUZIONE SU

L'ANALISI PREVISIONALE STRATEGICA APPLICATA ALLA SCIENZA, ALLA TECNOLOGIA E ALL'INNOVAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Felicitandosi delle importanti conquiste e del contributo potenziale costante della scienza, della tecnologia e dell'innovazione al benessere e alla prosperità dell'umanità,
2. Ricordando l' Atto finale di Helsinki del 1975, nel quale gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno riconosciuto che le iniziative per accrescere la cooperazione in alcuni campi, ivi compresi la scienza e la tecnologia, contribuiscono al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa e nel mondo intero,
3. Ricordando anche la Risoluzione 70/1 del 25 settembre 2015 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, intitolata “Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”, con la quale era stata approvata una serie completa, ambiziosa e incentrata sulle persone di livelli ottimali e Obiettivi di sviluppo sostenibile, che sono universali e portatori di cambiamento,
4. Ricordando inoltre la Risoluzione 73/17 del 3 dicembre 2018 dell'Assemblea Generale dell'ONU intitolata “Impatto del cambiamento tecnologico rapido sul conseguimento dei target e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile”, nonché i risultati del quarto Forum multilaterale dell'ONU sulla scienza, la tecnologia e l'innovazione per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, svoltosi a New York il 14 e 15 maggio 2019,
5. Riconoscendo il ruolo e il contributo essenziali della scienza, della tecnologia e dell'innovazione nella risoluzione delle sfide globali e nella realizzazione dello sviluppo sostenibile, nonché nel creare e mantenere competitività nazionale nell'economia globale, e accogliendo favorevolmente l'operativizzazione della Banca delle tecnologie delle Nazioni Unite per i paesi meno avanzati nel 2018 in Turchia che segna la realizzazione del primo target degli OSS (17.8),
6. Rilevando che i progressi tecnologici rapidi presentano opportunità e sfide, e che i governi, i parlamenti, il settore privato, le organizzazioni internazionali, la società civile, e gli ambienti tecnici e accademici dovrebbero tener conto delle questioni sociali, economiche, etiche, culturali e tecniche legate ai progressi tecnologici rapidi per comprendere in che modo sfruttarne il potenziale per sostenere la realizzazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile,
7. Riconoscendo il ruolo delle nuove tecnologie, dell'economia digitale e della scienza nella soluzione dei problemi ambientali che il mondo deve affrontare,
8. Osservando che le nuove tecnologie creano nuovi posti di lavoro e nuove opportunità di sviluppo, aumentando così la domanda di qualifiche e competenze digitali, e sottolineando l'importanza di sviluppare tali qualifiche e competenze digitali in modo che le società possano adattarsi e trarre vantaggio dai cambiamenti tecnologici,
9. Ricordando la Dichiarazione di Minsk del 2017 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE 2017, che stabilisce che si debbano prendere in debita considerazione le conseguenze derivanti dai rapidi progressi della digitalizzazione,

10. Riconoscendo che l'analisi previsionale strategica è la valutazione sistematica della scienza, della tecnologia e dell'innovazione a lungo termine e dei loro effetti sulla società, che mira a individuare gli ambiti di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico che probabilmente incideranno sul cambiamento e produrranno gli effetti positivi maggiori per la società,
11. Sottolineando che l'analisi previsionale strategica è essenziale per fare in modo che le tecnologie rispondano alle esigenze e ai bisogni in diversi ambiti,
12. Riconoscendo che le attività di analisi previsionale strategica e di valutazione potrebbero aiutare i decisori e le parti interessate nell'attuazione dell'Agenda 2030 individuando le sfide e le opportunità che possono essere affrontate in modo strategico e che si dovrebbero analizzare gli andamenti della tecnologia, senza perdere di vista il più ampio contesto socio-economico,
13. Riconoscendo il ruolo centrale svolto dalla Commissione sulla scienza e tecnologia per lo sviluppo come punto di riferimento delle Nazioni Unite per la scienza, la tecnologia e l'innovazione per lo sviluppo nell'analizzare in che modo la scienza, la tecnologia e l'innovazione servano da catalizzatori dell'Agenda 2030 fungendo da sede di confronto per la pianificazione strategica, la condivisione delle conoscenze acquisite e delle buone prassi, offrendo un'analisi previsionale delle tendenze decisive della scienza, della tecnologia e dell'innovazione in settori chiave dell'economia, dell'ambiente e della società, e richiamando l'attenzione sulle tecnologie emergenti e dirompenti,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

14. Si felicita per la notevole evoluzione e diffusione delle tecnologie che sono penetrate in molti angoli del mondo, che hanno creato nuove opportunità di interazione sociale, reso possibile nuovi modelli d'impresa, e contribuito alla crescita economica e allo sviluppo in tutti gli altri settori, osservando nel contempo le difficoltà emergenti inedite relative alla loro evoluzione e diffusione;
15. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di integrare le politiche della scienza, della tecnologia e dell'innovazione nelle loro strategie di sviluppo nazionale e di garantire che tali politiche e programmi sostengano i piani di sviluppo nazionali e lo sviluppo inclusivo;
16. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere la Banca delle tecnologie delle Nazioni Unite per i paesi meno avanzati con contributi volontari finanziari o in natura;
17. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a intraprendere attività di analisi previsionale strategica delle nuove tendenze nella scienza, nella tecnologia e nell'innovazione e del loro impatto sullo sviluppo sostenibile, in particolare nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
18. Ribadisce il ruolo estremamente importante dei parlamenti nazionali, con il contributo attivo delle parti interessate del settore pubblico e privato, nell'approvazione di atti legislativi sulle attività di analisi previsionale strategica, conformemente alle priorità nazionali;

19. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a utilizzare le attività di analisi previsionale strategica quale processo per incoraggiare un dibattito strutturato tra tutte le parti interessate, ivi compresi i rappresentanti dei parlamenti, dei governi, della scienza, dell'industria, della società civile e del settore privato al fine di creare una conoscenza comune delle questioni di lungo termine, quali la natura mutevole del lavoro, e di definire un accordo generale sulle politiche future e contribuire a far fronte alle esigenze attuali ed emergenti di competenza e di adattamento al cambiamento;
20. Incoraggia i governi degli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare e stimolare gli investimenti nelle attività di analisi previsionale strategica e di promuovere la partecipazione del mondo delle imprese e del settore finanziario in queste attività;
21. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e i loro parlamenti nazionali a incoraggiare la cooperazione internazionale nella diffusione di buone prassi nel campo della previsione strategica incentrata sullo sviluppo sostenibile e sullo scambio dei risultati della previsione;
22. Chiede alle strutture esecutive dell' OSCE di assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, in queste iniziative, conformemente alle disposizioni della presente Risoluzione.

RISOLUZIONE SU

L'INTEGRAZIONE DI UN'OTTICA ATTENTA ALLE QUESTIONI DI GENERE E GIOVANILI NELLE INIZIATIVE DI LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

1. Riconoscendo che i cambiamenti climatici sono diventati una minaccia poliedrica che si traduce in forme di stress ambientale, competizione per le risorse naturali, aumento del livello del mare, maggiore frequenza e intensità di eventi atmosferici estremi, e migrazioni forzate, tutte circostanze che possono sfociare in un conflitto,
2. Sottolineando l'importanza del rispetto degli impegni assunti nell'Accordo di Parigi di mantenere la temperatura globale per questo secolo ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali, e plaudendo all'adozione da parte dei firmatari dell'Accordo di Parigi del Piano d'azione di genere della Convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici,
3. Prendendo atto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, sottoscritti dagli Stati partecipanti dell'OSCE, e in particolare dell'Obiettivo 13, che richiede un intervento urgente per combattere i cambiamenti climatici e i loro effetti,
4. Riconoscendo che i cambiamenti climatici sono la più grande minaccia per il benessere futuro dell'umanità e che sui giovani di oggi graverà il pesantissimo fardello di gestirne le gravi conseguenze che ne deriveranno, ivi comprese quelle illustrate nel Rapporto speciale del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici: Il riscaldamento globale di 1.5°C,
5. Rilevando che i cambiamenti climatici e gli effetti ad essi associati, quali le catastrofi naturali e la perdita di opportunità economiche, sono fattori che determinano le migrazioni globali, che si prevede aumenteranno nei prossimi anni,
6. Riconoscendo che le persone vivono i cambiamenti climatici in modo diverso a causa delle disparità di genere e di altre disparità e che le donne e le bambine sono spesso colpite in modo sproporzionato dai cambiamenti climatici,
7. Riconoscendo che le donne e le bambine svolgono un ruolo importante nell'assicurare acqua, cibo e sicurezza energetica alla loro famiglia e alla loro comunità, e che quando i cambiamenti climatici rendono questo lavoro più difficile e più lungo, le bambine tendono ad abbandonare la scuola per soddisfare i bisogni fondamentali della famiglia, perpetuando così il ciclo della povertà,
8. Riconoscendo che le donne e le bambine affrontano difficoltà particolari in quanto principali dispensatrici di cura e sono esposte a un rischio maggiore di violenza sessuale o di genere in caso di catastrofi naturali, sfollamenti e conflitti, tutte circostanze che si prevede aumenteranno a seguito dei cambiamenti climatici,
9. Esprimendo preoccupazione per il fatto che, se le donne e i giovani di diversa estrazione sono esclusi dal processo decisionale relativo alla politica sui cambiamenti climatici, è probabile che le disparità esistenti si perpetueranno e che si ridurrà l'efficacia delle politiche e dei programmi,
10. Ricordando le Decisioni N. 4/09 (Atene), N. 5/13 (Kiev) e N. 6/14 (Basilea) del Consiglio dei Ministri dell' OSCE, che riconoscono il ruolo dell' OSCE nel combattere i

cambiamenti climatici, e i rischi che i cambiamenti climatici e le altre sfide ambientali rappresentano per la sicurezza; e le Risoluzioni relative ai cambiamenti climatici dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, ivi compresa la 'Risoluzione sull'acqua potabile: promuovere la cooperazione per proteggere una risorsa rara colpita dai cambiamenti climatici' del 2017,

11. Ricordando il Piano d'azione dell' OSCE del 2004 per la promozione della parità di genere e le Decisioni N. 14/05 (Lubiana) e N. 7/09 (Atene) del Consiglio dei Ministri dell'OSCE, che promuovono la partecipazione delle donne al processo decisionale e auspicano pari opportunità a prescindere dal genere; le Risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sullo stesso argomento, ivi compresa la Dichiarazione di Berlino; e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su donne, pace e sicurezza,
12. Ricordando gli impegni relativi ai giovani assunti nell' Atto finale di Helsinki, nonché nelle Dichiarazioni N. 3/14 (Basilea), N. 5/15 (Belgrado) e N. 3/18 (Milano) del Consiglio dei Ministri dell' OSCE; le Risoluzioni relative ai giovani dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, in particolare la Risoluzione su una priorità condivisa: promuovere pace e sicurezza permettendo ai giovani di raggiungere il massimo delle loro potenzialità, del 2018; e le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su giovani, pace e sicurezza,
13. Incoraggiata dalle recenti proteste e movimenti sociali diretti da giovani, che richiedono un maggior intervento per la lotta ai cambiamenti climatici, e che sono stati diretti e stimolati dalle iniziative di una ragazza, Greta Thunberg,
14. Rilevando la mancanza di informazioni e di analisi di dati per quanto concerne i legami esistenti tra genere, giovani e cambiamenti climatici,
15. Affermando la necessità di una politica per i cambiamenti climatici che tenga conto delle problematiche relative al genere e ai giovani che comprenda misure di mitigazione, adattamento e resilienza e che consideri i diversi effetti dei cambiamenti climatici su vari gruppi, in particolare le persone con disabilità, le persone appartenenti a minoranze razziali, le popolazioni autoctone e gli altri gruppi minoritari,
16. Sottolineando l'importanza di consentire ai giovani di diversa estrazione di svolgere un ruolo attivo e significativo nelle iniziative nazionali e internazionali di lotta ai cambiamenti climatici,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

17. Chiede all'OSCE e agli Stati partecipanti di affrontare le minacce che i cambiamenti climatici comportano per le generazioni future e di integrare la prevenzione dei conflitti in tutte le iniziative che mirano a comprendere e ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici;
18. Esorta l' OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, in collaborazione con i partner regionali e internazionali, a raccogliere, esaminare e distribuire dati sui legami tra genere, giovani e cambiamenti climatici, e invita gli Stati partecipanti a prendere in considerazione questi dati nella definizione delle politiche per i cambiamenti climatici e delle misure di mitigazione, adattamento e resilienza;

19. Incoraggia gli Stati partecipanti a integrare punti di vista diversi relativi alle problematiche di genere e giovanili nel definire la loro politica per i cambiamenti climatici, al fine di garantire che in tutte le misure di mitigazione, adattamento e resilienza si prendano in considerazione i differenti effetti sui diversi gruppi in modo che tutti possano giovare degli investimenti realizzati per combattere i cambiamenti climatici;
20. Chiede all'OSCE e agli Stati partecipanti di far partecipare in modo significativo giovani e persone con diverse appartenenze sessuali all'elaborazione e all'attuazione di progetti di mitigazione, adattamento e resilienza, nonché ai dibattiti politici nazionali e internazionali e ai negoziati sui cambiamenti climatici;
21. Esorta l' OSCE e gli Stati partecipanti a favorire i giovani nei ruoli direttivi delle iniziative sui cambiamenti climatici, erogando fondi alle organizzazioni dirette dai giovani, e offrendo opportunità di rafforzamento delle capacità ai giovani in competenze per la gestione di progetti, competenze negoziali, nonché competenze di gestione finanziaria e negli altri settori opportuni;
22. Raccomanda vivamente agli Stati partecipanti di definire dei piani d'azione sulle problematiche di genere e sui cambiamenti climatici che rispondano alle esigenze specifiche dei giovani e che offrano loro la possibilità di partecipare alla definizione e all'attuazione di politiche.

RISOLUZIONE SU

LA DIGITALIZZAZIONE - UN VANTAGGIO PER LE POLITICHE DI GENERE

1. Felicitandosi per i notevoli successi e il contributo potenziale continuo della scienza, della tecnologia e dell'innovazione al benessere e alla prosperità dell'umanità,
2. Ricordando l' Atto finale di Helsinki of 1975, nel quale gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno riconosciuto che le iniziative per approfondire la cooperazione in alcuni ambiti, ivi comprese scienza e tecnologia, contribuiscono al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa e nel mondo intero,
3. Ricordando inoltre la Risoluzione 70/1 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 25 settembre 2015, intitolata “Trasformare il nostro mondo: l' Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”, con la quale era stata approvata una serie - completa, ambiziosa e incentrata sulle persone - di target e obiettivi di sviluppo sostenibile, che sono universali e portatori di cambiamento : 3) buona salute e benessere, 4) istruzione di qualità, 5) parità di genere,
4. Ricordando la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, un trattato internazionale approvato nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

5. Richiede un potenziamento dell'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per favorire l'autonomia delle donne (OSS 5);
6. Chiede inoltre che si riconoscano e valorizzino la cura e il lavoro domestico non retribuiti mediante l'erogazione di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di tutela sociale, e si promuova la condivisione delle responsabilità nell'ambito del nucleo familiare e della famiglia, in funzione del contesto nazionale;
7. Invita inoltre gli Stati partecipanti a garantire la piena ed effettiva partecipazione delle donne nonché parità di opportunità per le funzioni direttive a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica;
8. Sottolinea che il diritto di accesso a Internet è un diritto di ognuno, e che quindi per tutti gli Stati partecipanti dev'essere una priorità consentire la parità di accesso di tutti i cittadini a tale diritto, a prescindere dal genere, dall' età e dalla nazionalità;
9. Invita tutti gli Stati partecipanti a includere la questione della parità di genere in tutti i segmenti della società, ivi comprese le iniziative digitali, e sottolinea la limitata partecipazione delle donne in quest'ambito e la necessità di incoraggiare maggiormente queste ultime a scegliere di applicare le nuove tecnologie;
10. Fa presente la necessità di utilizzare meglio il potenziale della digitalizzazione per consentire una più efficiente partecipazione delle donne al processo decisionale, e sottolinea che la digitalizzazione contribuisce all'affermazione di principi democratici fondamentali, consentendo alle donne di avere un accesso più diretto al processo decisionale sulle questioni sociali e politiche in tale ambito;

11. Incoraggia gli Stati partecipanti a mettere in atto tecnologie per consentire alle parlamentari che sono incinte o che hanno partorito da poco tempo di lavorare e votare a distanza, consentendo loro di essere fisicamente assenti dalla camera alla quale appartengono in assenza di meccanismi alternativi per sostituirle;
12. Incoraggia le organizzazioni della società civile a partecipare maggiormente ai processi generali di informatizzazione, digitalizzazione e trasformazione generale, e ne riconosce il ruolo costruttivo nel promuovere la partecipazione delle donne a tali processi;
13. Insiste affinché si dedichi una maggiore attenzione alle questioni di segregazione e discriminazione di genere nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), in particolare per quanto riguarda la cosiddetta divisione in settori 'maschili' e 'femminili', e alla disparità di retribuzione per lo stesso tipo di lavoro che può comportare differenze maggiori dei contributi pensionistici e di assicurazione per invalidità;
14. Propone agli Stati partecipanti, per quanto attiene al rispetto dei diritti umani, che si presti una particolare attenzione ai diritti delle lavoratrici nel settore ICT, e osserva che, a prescindere dai cambiamenti positivi e dai progressi realizzati in termini di legislazione, in pratica le donne ancora incontrano difficoltà nell'esercizio dei loro diritti di lavoratrici;
15. Sottolinea la necessità di attuare un'analisi di genere e di produrre statistiche che tengano conto della componente di genere, al fine di creare e attuare politiche per la parità di genere nel settore ICT, sulla base di indicatori che tengano conto delle problematiche di genere;
16. Invita gli Stati partecipanti a promuovere il principio della parità di genere nel settore ICT e a impegnarsi per eliminare le barriere formali e informali che impediscono alle donne di avere accesso a posti di livello gerarchicamente più alto in questo settore;
17. Sottolinea l'importanza di creare fondi speciali per sostenere finanziariamente le imprenditrici che creano una propria impresa nel settore ICT;
18. Accoglie favorevolmente la possibilità di una maggiore flessibilità e di modalità di lavoro più flessibili offerte dalle tecnologie digitali al fine di conseguire un equilibrio tra gli obblighi privati e professionali, circostanza che contribuisce in modo determinante a migliorare la qualità della vita delle donne;
19. Sottolinea la necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica ai vantaggi offerti dall'uso delle tecnologie e delle competenze digitali, e ai loro effetti sul miglioramento della posizione delle donne di ogni età nell'era digitale moderna;
20. Incoraggia gli Stati partecipanti ad allontanarsi dagli stereotipi di genere associati ad alcune professioni, anche nel settore ICT, quando pianificano le politiche in materia di istruzione;
21. Sottolinea la necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto all'importanza di migliorare l'alfabetizzazione digitale delle donne con programmi scolastici e formazione professionale;

22. Invita vivamente ad attuare programmi di sostegno e accompagnamento professionale per le studentesse che seguono una formazione universitaria nel campo della tecnologia e della matematica in vista della loro ulteriore formazione e impiego nel settore ICT;
23. Sottolinea positivamente il fatto che la digitalizzazione consente alle donne di avere un migliore accesso alle prestazioni di assistenza sanitaria, e quindi di essere più informate riguardo alla loro salute, e sottolinea la necessità di investire di più in iniziative in questo settore;
24. Fa presente l'importanza di registrare su sistemi elettronici le prestazioni sanitarie erogate alle donne e di garantire loro il diritto alla riservatezza;
25. Invita gli Stati partecipanti a impegnarsi per la digitalizzazione dei rispettivi sistemi di assistenza sanitaria e per l'attuazione di strategie e politiche che consentano la creazione di banche dati mediche elettroniche, e a sensibilizzare le donne in merito all'importanza di questi processi, in particolare rafforzando le iniziative per conseguire una copertura sanitaria universale;
26. Indica la necessità di individuare tempestivamente le minacce e i rischi che Internet e le ICT comportano, il cui uso possa generare minacce, atti di violenza e reati che mettano in pericolo l'incolumità delle donne;
27. Propone all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e agli Stati partecipanti:
 - a. di impegnarsi per l'affermazione di queste questioni in tutte le dimensioni dell'OSCE;
 - b. di promuovere l'alfabetizzazione digitale e insistere su una maggiore partecipazione delle donne all'acquisizione dell'alfabetizzazione tecnica e dell'informazione, incoraggiando la creazione di meccanismi per il controllo dei risultati di programmi, misure e corsi specifici;
 - c. di creare sedi di confronto e organizzare eventi a latere che possano fungere da piattaforme per far partecipare tutte le parti interessate ai dibattiti sulle questioni affrontate, anche mediante lo scambio di esperienze e l'attuazione delle misure proposte;
 - d. di insistere sull'applicazione coerente dei meccanismi istituzionali esistenti a tutti i livelli di governo, nonché del settore privato e delle organizzazioni della società civile, e di impegnarsi per mettere tali meccanismi a disposizione dei cittadini;
 - e. di assicurare, mediante strategie nazionali, una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro nel settore ICT, riducendo così il divario di genere e contribuendo all'aumento dell'occupazione e del prodotto interno lordo;
 - f. di definire e incentivare programmi speciali e progetti di formazione e riqualificazione per le donne anziane e le donne delle zone rurali.

RISOLUZIONE SU

LA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA ENERGETICA GARANTENDO L'ACCESSO ALL'ENERGIA SOSTENIBILE

1. Sottolineando che la produzione, l'uso e la distribuzione di energia soddisfa dei bisogni umani fondamentali e stimola la crescita economica, ma può anche essere fonte di tensioni sociali e provocare danni ambientali notevoli,
2. Seguendo gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (OSS) approvati dagli Stati partecipanti dell'OSCE, in particolare l'OSS 7, che chiede a tutti gli Stati di garantire, tra gli altri target, l'accesso universale per tutti a un'energia a prezzi accessibili, affidabile, sostenibile e moderna e di aumentare sensibilmente la quota di energia rinnovabile delle fonti energetiche mondiali,
3. Osservando gli impegni dell'OSCE relativi all'ambiente e all'energia, sanciti dall' Atto finale di Helsinki del 1975, il Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale del 2003 (Strategia di Maastricht), la Dichiarazione di Madrid del 2007 sull'ambiente e la sicurezza, e gli altri documenti dell'OSCE che trattano dell'importanza di una sana gestione ambientale e della cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE per l'attuazione di misure di tutela ambientale,
4. Ricordando le Decisioni N. 12/06 (Bruxelles), N. 6/09 (Atene), N. 5/13 (Kiev) e N. 6/13 (Kiev) del Consiglio dei Ministri dell' OSCE che riconoscono che la sicurezza energetica dipende dal dialogo cooperativo e che un'energia a prezzi accessibili, affidabile e sostenibile è un presupposto dello sviluppo sostenibile,
5. Accogliendo favorevolmente l'approvazione della Dichiarazione dei Ministri del Forum politico di alto livello delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile del 2018, che invitava gli Stati ad accelerare le iniziative per raggiungere i target dell'OSS 7,
6. Incoraggiata dal fatto che l'uso dell'energia rinnovabile nella regione dell'OSCE e in tutto il mondo è aumentato nell'ultimo decennio, ma preoccupata dal fatto che i target dell'OSS 7 non potranno essere raggiunti senza la realizzazione di progressi notevoli,
7. Sottolineando che il passaggio all'energia sostenibile e rinnovabile è parte integrante delle iniziative per combattere i cambiamenti climatici, dato che il settore energetico da solo rappresenta due terzi delle emissioni globali di gas serra,
8. Riconoscendo il lavoro svolto dall' Alleanza per il superamento dell'uso del carbone (*Powering Past Coal Alliance*), che riunisce governi nazionali e autorità locali, imprese e organizzazioni allo scopo di eliminare gradualmente e rapidamente l'elettricità da impianti tradizionali alimentati a carbone, che costituiscono una fonte importante di emissione di gas serra e provocano inquinamento atmosferico, delle acque e del suolo,
9. Convinta che la transizione alle fonti di energia sostenibile non giovi soltanto all'ambiente, ma favorisca anche la crescita economica e la creazione di posti di lavoro,
10. Sottolineando gli effetti negativi sulla parità di genere associati alla mancanza di accesso all'energia sostenibile, poiché le donne sono più spesso le principali responsabili della gestione dell'energia nel nucleo familiare e sono nettamente sottorappresentate nei ruoli direttivi del settore energetico,

11. Riconoscendo il ruolo significativo dell' OSCE nel promuovere l'uso dell'energia sostenibile tra gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione, anche attraverso seminari di rafforzamento delle capacità e pubblicazioni,
12. Segnalando che una maggiore interdipendenza energetica crea opportunità di collaborazione e dialogo sulle iniziative per l'energia sostenibile, ma aumenta anche il rischio di tensioni se non si prendono in considerazione gli interessi di tutte le parti interessate,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Esorta gli Stati partecipanti a prendere tutte le misure necessarie a raggiungere i target dell'OSS 7, in particolare aumentando gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo di energia sostenibile, riducendo la dipendenza dalle fonti di energia non rinnovabili, garantendo l'accesso universale all'energia rinnovabile a prezzi accessibili, e aiutando i paesi che ne hanno bisogno a raggiungere questi target;
14. Incoraggia gli Stati partecipanti a coinvolgere tutte le parti interessate, compresi tutti i livelli di governo, il settore privato e la società civile, a seconda dei casi, nelle decisioni e nella definizione di politiche in materia di energia per garantire che tali processi siano trasparenti e risolvano i problemi ambientali e sociali;
15. Esorta gli Stati partecipanti a utilizzare l' OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE come piattaforma per promuovere un dialogo e una cooperazione migliori e la condivisione di buone prassi in materia di energia sostenibile e sicurezza energetica al fine di raggiungere i target dell'OSS 7, prevenendo le tensioni relative alla produzione e all'accessibilità di energia;
16. Chiede all' OSCE e all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di creare sedi di confronto e strumenti sull'energia sostenibile e la sicurezza energetica che possano fungere da base per i dibattiti allo scopo di definire un piano d'azione per tutta l'OSCE per incoraggiare la cooperazione su questi temi;
17. Esorta gli Stati partecipanti ad attuare politiche energetiche sostenibili attente alle differenze di genere, da definirsi consultando le donne e le organizzazioni della società civile dirette da donne, e a rafforzare la partecipazione delle donne e la leadership femminile nel settore energetico dei rispettivi paesi;
18. Incoraggia gli Stati partecipanti a rendere noti al pubblico i vantaggi dell'energia sostenibile, che comprendono, a titolo di esempio: la creazione di posti di lavoro, la riduzione delle emissioni di gas serra e la riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.

RISOLUZIONE SU

EDUCARE GLI SCOLARI A EVITARE LA TRATTA DI ESSERI UMANI

1. Ricordando le Risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulla tratta di esseri umani approvate dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a San Pietroburgo (1999), Bruxelles (2006), Oslo (2010), Belgrado (2011), Monaco (2012), Istanbul (2013), Baku (2014), Helsinki (2015), Tbilisi (2016), Minsk (2017) e Berlino (2018), e tutti gli impegni dell' OSCE relativi alla lotta alla tratta di esseri umani, nonché le iniziative degli Stati partecipanti per attuare il Piano d'azione dell' OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani (2003 e 2005), nonché l'Appendice a tale Piano d'azione (2013),
2. Ricordando la Decisione del Consiglio dei Ministri dell' OSCE di Sofia sui Bisogni speciali in materia di protezione e assistenza dei bambini vittime della tratta (2004), la Decisione del Consiglio dei Ministri dell' OSCE di Bruxelles sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini (2006), la Decisione dei Ministri dell' OSCE di Madrid sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei minori in Internet (2007), le Decisioni dei Ministri dell' OSCE di Vienna sul Rafforzamento delle iniziative di prevenzione della tratta degli esseri umani e sul Rafforzamento delle iniziative per combattere tutte le forme di tratta dei minori, ivi compreso lo sfruttamento sessuale, nonché tutte le altre forme di sfruttamento sessuale dei bambini (2017); nonché la Decisione dei Ministri dell' OSCE di Milano sul Rafforzamento delle iniziative di prevenzione e lotta alla tratta dei minori, ivi compresi i minori non accompagnati (2018),
3. Ricordando il Protocollo di Palermo del 2000 per prevenire, reprimere e punire la tratta delle persone, in particolare delle donne e dei bambini, che integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità organizzata transnazionale, allegato alla suddetta Convenzione,
4. Allarmata dal fatto che, secondo le ultime ricerche mondiali dell'Organizzazione internazionale del lavoro, in ogni dato momento 16 milioni di persone sono sfruttate nell'ambito del traffico di manodopera, 4,8 milioni di persone nell'ambito della tratta a fini di sfruttamento sessuale, e 4 milioni sono sfruttate nell'ambito di lavori forzati imposti dalle autorità pubbliche, quali lavoro penitenziario, servizio militare forzato e lavori di pubblica utilità forzati,
5. Preoccupata dal fatto che, secondo le ricerche dell'Organizzazione internazionale del lavoro, una su quattro delle vittime della tratta è un bambino,
6. Consapevole che i bambini di tutte le condizioni socio-economiche possono essere facile preda dei trafficanti poiché non conoscono e non comprendono la minaccia che la tratta comporta, e che questa vulnerabilità può essere aggravata da ulteriori fattori, quali precedenti esperienze di violenza e abbandono, collocamento in istituti, fuga da casa, la condizione di minore separato dalla famiglia o non accompagnato, disabilità, appartenenza ad una minoranza nazionale, assenza di un certificato di nazionalità o di nascita, la condizione di richiedente asilo, rifugiato o sfollato interno, o povertà,
7. Preoccupata dal fatto che i trafficanti sfruttino le tecnologie della comunicazione legate a Internet per adescare sistematicamente i bambini nella tratta e in altre forme di sfruttamento sessuale coinvolgendo - secondo uno studio effettuato su 6.000 segnalazioni a CyberTipline, il Centro nazionale statunitense per i bambini scomparsi e sfruttati

(NCMEC) - un bambino in una conversazione / gioco di ruolo a sfondo sessuale come metodo di adescamento, piuttosto che come obiettivo (34 per cento); chiedendo a un bambino immagini sessualmente esplicite che lo ritraggono (33 per cento); stabilendo un rapporto positivo col bambino, spesso con complimenti e lodi; parlando di interessi “comuni” o esprimendo apprezzamenti (“likes”) /commenti ai post online dei bambini, etc. (29 per cento); inviando immagini non richieste e sessualmente esplicite che ritraggono i trafficanti stessi (23 per cento); facendo finta di essere più giovani (20 per cento); offrendo a un bambino immagini sessualmente esplicite che li ritraggono (10 per cento); proponendo ai bambini uno scambio di immagini (9 per cento); offrendo ricompense in cambio di contenuti espliciti (8 per cento),

8. Preoccupata dal fatto che, nella ricerca del NCMEC, i bambini si rendono vulnerabili inavvertitamente, con comportamenti on-line ad alto rischio, ad esempio mentendo e affermando di essere più grandi per avere accesso a determinate piattaforme che consentono loro di comunicare con persone più grandi; prendendo l'iniziativa nella comunicazione online e/o proponendo uno scambio con i delinquenti, chiedendo ad esempio un corrispettivo finanziario, alcol/droga, regali, etc. in cambio di contenuti sessualmente espliciti che li ritraggono; e inviando fotografie o video espliciti che li ritraggono (attività nota come “sexting”) ad un altro utente,
9. Allarmata dal fatto che l'età media riscontrata dallo studio del NCMEC per l'adescamento online era 15 anni, e che quasi tutti i bambini hanno dichiarato di non conoscere il delinquente, eccetto che per la comunicazione online,
10. Consapevole che l'Istituto per la lotta alla tratta di esseri umani (Human Trafficking Institute) ha segnalato che nel 2018 nel 28 per cento dei procedimenti penali federali per tratta negli Stati Uniti la vittima aveva conosciuto il trafficante attraverso i social media,
11. Allarmata dal fatto che la maggior parte dei bambini non sono preparati ai ricatti, ai maltrattamenti, alla forza, alla coercizione psicologica o alle false promesse di un lavoro, un'istruzione e un'avventura sentimentale, utilizzate dai trafficanti per soggiogare i bambini,
12. Consapevole che i bambini possono non chiedere aiuto perché non comprendono ciò che gli è successo, per paura dei trafficanti, paura di esser puniti o perché non sono informati delle possibilità di scelta a loro disposizione, o perché non si fidano delle autorità,
13. Preoccupata dalle segnalazioni secondo le quali vi sono bambini che vanno a scuola di giorno e di notte sono vittime della tratta,
14. Incoraggiata dal fatto che le organizzazioni non governative (ONG) quali il progetto Frederick Douglass Family Initiatives Protect, A21, Just Ask, il NCMEC e altre ancora hanno realizzato dei corsi per le scuole in base all'età degli allievi per insegnare agli studenti ad evitare le trappole della tratta, e per formare i docenti in modo che sappiano individuare e aiutare gli studenti che possano essere caduti nella trappola della prostituzione e in altre forme di sfruttamento sessuale,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

15. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di cominciare a educare preventivamente gli studenti per evitare che cadano nelle trappole della tratta sin da una giovane età e prima che i trafficanti possano cominciare ad adescare i bambini;
16. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a valutare la percentuale di vittime della tratta costituita da bambini, l'età media d'ingresso dei bambini nella tratta, i tipi di tratta nei quali sono coinvolti i minori, e se le vittime in età infantile siano concentrate in determinate regioni, città o scuole nei rispettivi Stati, o siano appartenenti ad una particolare minoranza;
17. Richiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di individuare i corsi nei quali si possa facilmente integrare la prevenzione della tratta, ad esempio i corsi su argomenti quali salute, governo, storia, giustizia penale o educazione sessuale;
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a considerare varie modalità di formazione degli insegnanti e dei consulenti d'orientamento, quali i corsi online, l'obbligo di formazione continua degli insegnanti, o la partecipazione di persona a seminari;
19. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di collaborare con i distretti scolastici, le forze dell'ordine, le agenzie di tutela dell'infanzia e della famiglia, i centri di accoglienza per i giovani in fuga e senza casa, le ONG per la lotta alla tratta, e le comunità culturali o religiose nella formazione alla prevenzione e nella definizione di un protocollo unificato e scritto per rispondere alle vittime individuate;
20. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a prestare particolare attenzione alla prevenzione dell'abuso da parte dei trafficanti delle tecnologie di comunicazione legate a Internet, offrendo ai bambini un'educazione completa e continua al fine di evitare comportamenti online ad alto rischio, quali mentire sulla propria età affermando di essere più grandi per accedere a determinate piattaforme che consentono la comunicazione con persone più grandi d'età; prendere l'iniziativa nella comunicazione online e/o proporre uno scambio (corrispettivo finanziario, alcol/droga, regali, etc.) con i delinquenti in cambio di contenuti personali sessualmente espliciti, e inviare di fotografie o video espliciti ritraenti la propria persona ad un altro utente;
21. Incoraggia gli Stati partecipanti a insegnare agli adolescenti a distinguere tra un'offerta di lavoro credibile e un'offerta di lavoro che possa essere una porta d'ingresso nella tratta di esseri umani, in particolare quando tali offerte sono associate ad eventi importanti noti perché comportano alti tassi di sfruttamento sessuale;
22. Incoraggia gli Stati partecipanti a realizzare programmi di prevenzione culturalmente idonei ai bambini autoctoni e agli altri gruppi vulnerabili in ogni contesto locale, data la prevalenza di persone appartenenti a questi gruppi nella tratta di esseri umani.

RISOLUZIONE SU

L'ASSISTENZA NEONATALE COME OBIETTIVO DI SVILUPPO SOCIALE

1. Considerando che godere del più alto livello di salute possibile è uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano sin dallo stadio neonatale, nonché un investimento per il futuro dell'intera società che consente alle persone che hanno bisogno di assistenza immediata di diventare membri attivi della società,
2. Facendo un bilancio dei dati sulla mortalità infantile messi a disposizione dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), secondo i quali nel 2017 addirittura 6,3 milioni di bambini al di sotto dei 15 anni sono morti, dei quali 5,4 milioni in età al di sotto dei 5 anni e 2,5 milioni al di sotto di un mese (complessivamente, nel mondo muoiono ogni giorno circa 15.000 bambini),
3. Tenendo presente che più della metà di queste morti premature sono provocate da malattie prevenibili o curabili con trattamenti semplici, facilmente reperibili e che il tasso di mortalità neonatale sta aumentando, sebbene il tasso di mortalità infantile dei bambini di oltre cinque anni stia diminuendo costantemente,
4. Ricordando che gli Obiettivi di sviluppo sostenibile approvati dalle Nazioni Unite nel 2015 mirano ad assicurare a tutti una vita in buona salute e il benessere e che l'Obiettivo n. 3 mira a porre fine ai decessi prevenibili dei neonati e dei bambini al di sotto dei 5 anni entro il 2030, mediante la realizzazione dei seguenti target specifici in tutti i paesi:
 - a. ridurre la mortalità dei neonati almeno a 12 per ogni 1000 bambini nati vivi in ogni paese (OSS 3.2),
 - b. ridurre la mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni almeno a 25 per ogni 1000 bambini nati vivi in ogni paese (SDG 3.2),
5. Riconoscendo che per molti disturbi metabolici genetici curabili, una diagnosi precoce può indicare i rischi di un'invalidità permanente o di decesso,
6. Riconoscendo che la diagnosi precoce di disturbi metabolici genetici può essere determinante nell'ottimizzazione dell'assistenza sanitaria e nel realizzare economie nei bilanci sanitari, a vantaggio sia dei nuclei familiari che dei servizi sanitari nazionali,
7. Felicitandosi per l'ampia disponibilità dello screening neonatale, importante programma di medicina preventiva che può individuare malattie per le quali solo una diagnosi precoce e trattamenti tempestivi possono consentire ai bambini e anche alle donne, sui quali grava il fardello / il peso maggiore dell'assistenza pre- e postnatale, possibilità di ripresa e di una vita normale,
8. Considerando che:
 - a. lo *screening* neonatale completo è uno strumento fondamentale per la prevenzione di malattie rare, ivi compresi i disturbi metabolici ereditari, che - se individuati in tempo - sono curabili,
 - b. circa 40 disturbi metabolici genetici sono già diagnosticabili, e per questi disturbi, se il trattamento e le cure sono somministrate già durante i primi giorni di vita e

- prima dell'insorgere dei sintomi, è possibile migliorare notevolmente la vita del bambino al punto che è possibile evitarne il decesso,
- c. questi disturbi sono molto difficili da diagnosticare e possono evolvere rapidamente, a volte nell'arco di qualche ora, e se non si interviene immediatamente ci possono essere danni irreversibili che provocano grave disabilità fisica o mentale e persino la morte,
 - d. non ci sono controindicazioni allo *screening* neonatale completo: l'esame non è invasivo e non può in alcun modo danneggiare il bambino,
9. Ritenendo che si debba fare un nuovo sforzo nella regione dell'OSCE per studiare e mettere in atto strumenti nazionali legislativi e programmatici innovativi al fine di promuovere un accesso effettivo a servizi e cure mediche adeguate nonché l'integrazione delle persone vulnerabili a livello socio-economico e culturale,
10. Riconoscendo che la mancanza di rispetto per le donne e i maltrattamenti che esse possono subire durante il parto, anche noti con il termine di violenza ostetrica, concetto riconosciuto dall'OMS - possono comprendere violenza fisica e verbale, cure somministrate senza consenso, cure senza riservatezza, rifiuto o abbandono delle cure, detenzione e discriminazione basate su determinate caratteristiche, quali l'origine etnica e le condizioni socioeconomiche, e che tali violenze possono avere effetti negativi sul neonato e le cure che gli vengono date,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Chiede agli Stati partecipanti di conformarsi alle direttive dell'OMS al fine di migliorare la tutela generale della sanità infantile, garantendo l'accesso effettivo dei bambini ai controlli e alle cure mediche, ivi compresa la realizzazione dell'OSS 3 sulla riduzione della mortalità neonatale e infantile;
12. Raccomanda vivamente agli Stati partecipanti di considerare i vantaggi medici, umani ed economici legati alle strategie di prevenzione basate sulle tecniche di diagnosi precoce del maggior numero possibile di malattie curabili che insorgono nel periodo neonatale, e di definire misure ad hoc per l'informazione e la formazione degli operatori sanitari pubblici e privati;
13. Invita vivamente gli Stati partecipanti a intensificare la cooperazione e le sinergie nel settore sanitario, in modo da garantire in tale ambito servizi di base a vantaggio delle persone vulnerabili, quali bambini e neonati;
14. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a:
 - a. impegnarsi al fine di creare un contesto legislativo per fare in modo che il diritto allo screening neonatale completo sia garantito in modo uniforme in tutta la regione dell'OSCE;
 - b. rafforzare i meccanismi di raccolta, protezione e condivisione dei dati nel quadro dello screening neonatale completo a livello nazionale, europeo e internazionale;
 - c. sforzarsi di migliorare la conoscenza comune dello screening neonatale completo e di diffondere una cultura e una prassi in tal senso quale importante strumento di prevenzione;

15. Esorta gli Stati partecipanti a combattere le disparità e i determinanti sociali della salute che in effetti impediscono l'accesso dei bambini e dei neonati a cure adeguate, conformemente alle direttive sanitarie dell'OMS;
16. Chiede che si dia mandato all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE di avviare uno studio sulla frequenza con la quale le donne subiscono mancanza di rispetto e maltrattamenti durante il parto (violenza ostetrica) negli Stati partecipanti, ivi compresi interventi medici offensivi durante il parto, e che questo studio sia svolto al fine di formulare raccomandazioni per gli Stati partecipanti su come affrontare al meglio questa importante questione in collaborazione con gli operatori dei sistemi di assistenza sanitaria e le donne interessate e di inserire tale questione nei programmi che promuovono la parità di genere.

RISOLUZIONE SU

UN APPELLO A FAVORE DI UN'AZIONE PIÙ VIGOROSA DELL'OSCE PER TENER CONTO DELL'AUMENTO DELLA DISCRIMINAZIONE NEI CONFRONTI DEI CRISTIANI E DEI SEGUACI DI ALTRE CONFESSIONI MINORITARIE IN ALCUNI STATI PARTECIPANTI DELL'OSCE

1. Ricordando che, la creazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) all'inizio degli anni 1990, avvenne nell'ambito di un'apertura politica paneuropea fundamentalmente nuova, e della speranza di una cooperazione internazionale sempre più stretta, di libertà e tolleranza – ivi compresa la libertà di religione, come sottolineano nei documenti fondanti dell'OSCE quali l' Atto finale di Helsinki del 1975,
2. Encomiando gli sforzi persistenti profusi sia dall'OSCE sia dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE per difendere e accrescere la libertà di religione e di credo in tutti gli Stati partecipanti, ad esempio organizzando a Vienna, nel giugno 2017, un'importante e fruttuosissima conferenza sul tema “Libertà di religione o credo: problematiche, opportunità, e problemi specifici della lotta all'antisemitismo e all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti di cristiani, musulmani e seguaci di altre religioni”,
3. Ricordando l'esauriente bilancio della situazione in materia di crimini dettati dall'odio nella regione dell'OSCE tracciato dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE nel suo studio “I crimini dettati dall'odio contro i cristiani”, pubblicato nel luglio 2018,
4. Profondamente preoccupata dal fatto che la discriminazione e la palese oppressione nei confronti delle religioni di minoranza in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE sembrano essere aumentate recentemente sia in termini di numeri che di gravità, ivi comprese le misure di legge oppressive nei confronti delle confessioni cristiane, che possono servire a facilitare e incoraggiare crimini dettati dall'odio nei confronti dei seguaci di tali confessioni,
5. Osservando con apprensione che le prassi di discriminazione comprendono:
 - a. leggi vaghe o ambigue in materia di libertà religiosa, che consentono alle autorità di prendere misure arbitrarie nei confronti di alcune chiese, ivi comprese perquisizioni e chiusure, in particolare nei confronti delle “chiese domestiche” nelle regioni rurali dove mancano edifici ufficialmente registrati come chiese,
 - b. oppressione e misure arbitrarie nei confronti di alcune confessioni e del loro clero in alcuni territori occupati,
 - c. divieto imposto ad alcune confessioni di ottenere o rinnovare l'iscrizione ufficiale del loro status, di celebrare funzioni religiose o svolgere attività missionarie, o di costruire nuovi locali da adibire a chiesa a causa di pregiudizi o scarsa trasparenza delle "norme in materia di zonizzazione",
 - d. stigmatizzazione ufficiale dei convertiti al Cristianesimo, ivi comprese pressioni esercitate nei loro confronti per indurli a rinunciare alla loro fede, sequestro di bibbie e di altra letteratura religiosa, o misure restrittive imposte alla nomina di

titolari di cariche religiose, obbligando così le chiese a inviare i candidati all'estero per proseguire gli studi o reclutando dirigenti ecclesiastici dall'estero,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Chiede agli the Stati partecipanti dell'OSCE di tener conto dell'aumentata discriminazione nei confronti dei cristiani e dei seguaci di altre confessioni minoritarie in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE;
7. Riconosce la piena sovranità di tutte le confessioni cristiane e dei loro enti ecclesiastici, la loro indipendenza nei confronti delle pressioni politiche, e il loro diritto incontestabile di assumere le loro decisioni a prescindere dai conflitti politici;
8. Raccomanda, in tale contesto, all' OSCE di intraprendere nuovi progetti concreti in risposta ai numerosi appelli all'azione sostenuti dalla conferenza dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani sulla libertà di religione e di credo e lo studio intitolato “Crimini dettati dall'odio nei confronti dei cristiani”, al fine di superare la discriminazione persistente nei confronti delle fedi minoritarie.